

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

ABRUZZO
2024



INDICE

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione dell'Abruzzo

IL QUADRO REGIONALE
LA POSIZIONE DELL'ABRUZZO
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELL'ABRUZZO
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DELL'ABRUZZO
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. L'Abruzzo tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione dell'Abruzzo

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

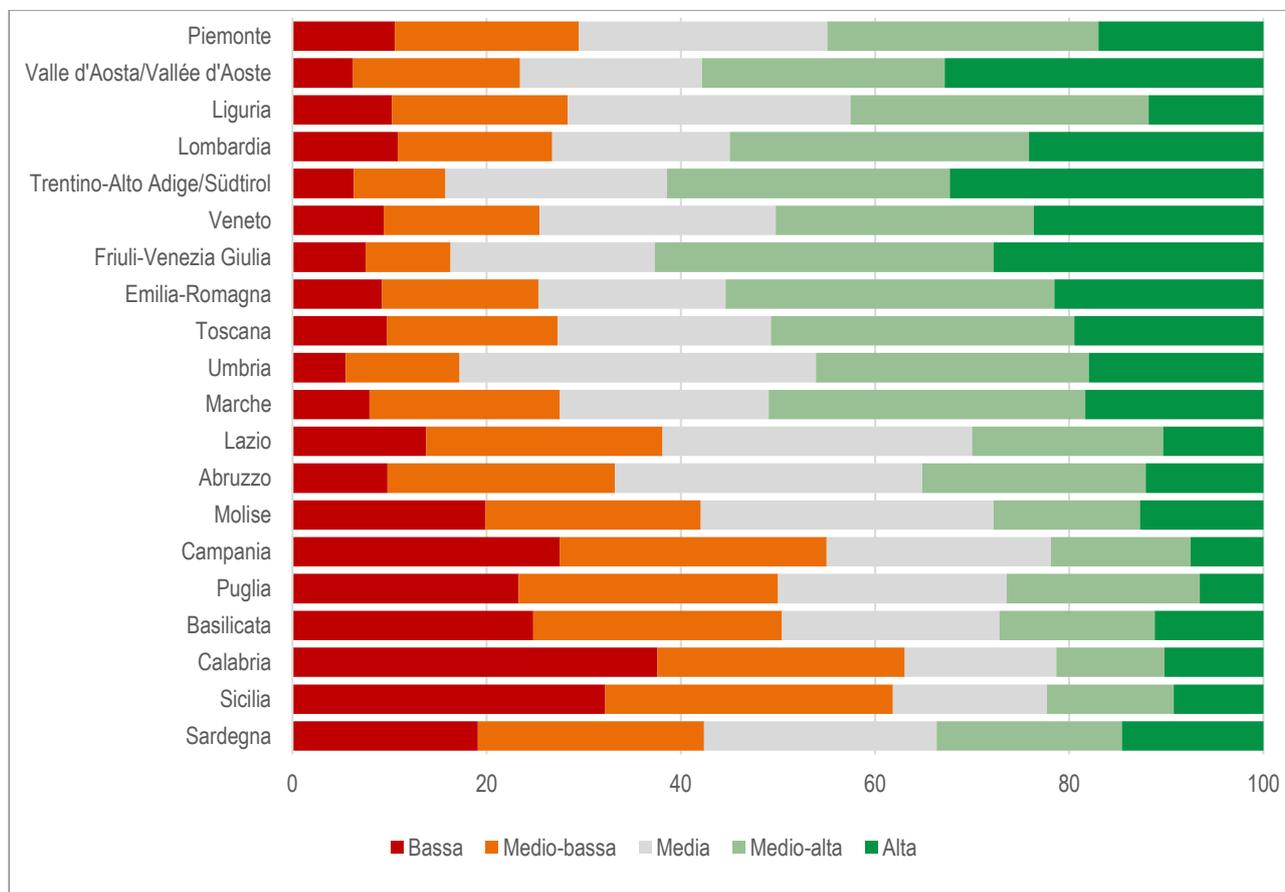
IL QUADRO REGIONALE

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche tra le regioni di una stessa ripartizione territoriale. Come tutte le regioni del Mezzogiorno, l'Abruzzo presenta una quota di indicatori nelle classi alta e medio-alta inferiore alla media nazionale (35,1 per cento a fronte del 41,8 per cento). Allo stesso tempo, però, l'Abruzzo si differenzia dalle altre regioni del Mezzogiorno perché è l'unica che presenta un valore più basso della media-Italia nelle due classi di coda (33,2 per cento).

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

LA POSIZIONE DELL'ABRUZZO

Considerando nel complesso le posizioni occupate dalle province abruzzesi nella distribuzione nazionale (Tavola 1.1), nell'ultimo anno di riferimento dei dati la frequenza con cui queste si collocano nelle due classi di benessere relativo più elevate è maggiore della media delle province del Mezzogiorno (quasi 9 punti percentuali in più) ma inferiore alla media delle province Italiane (6,7 punti percentuali in meno). Anche limitando il confronto alla sola classe di benessere alta, l'Abruzzo (12,1 per cento) conferma il vantaggio rispetto alla ripartizione (+2,1 punti percentuali) e lo svantaggio rispetto all'Italia (-4,7 punti percentuali).

La quota di posizionamenti nelle due classi più basse (33,2 per cento) è leggermente più bassa rispetto al valore nazionale di confronto (35,6 per cento) e molto più contenuta con riferimento al valore del Mezzogiorno (52,1).

Si confermano differenze territoriali, sia per le due classi di benessere più elevate, sia per le due più basse. Pescara e L'Aquila mantengono un vantaggio in confronto alle altre due province dell'Abruzzo per la quota maggiore di indicatori nelle classi di benessere alta e medio-alta (40,6 e 39,1 per cento). Con riferimento alla sola classe più alta L'Aquila presenta il maggior vantaggio (17,2 per cento) seguita da Pescara (12,5).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Abruzzo – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
L'Aquila	7,8	20,3	32,8	21,9	17,2
Teramo	10,9	26,6	28,1	25,0	9,4
Pescara	7,8	21,9	29,7	28,1	12,5
Chieti	12,5	25,0	35,9	17,2	9,4
ABRUZZO	9,8	23,4	31,6	23,0	12,1
Mezzogiorno	25,8	26,3	21,8	16,2	10,0
Italia	15,4	20,2	22,6	25,0	16,8

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

La provincia di Chieti risulta la più svantaggiata con una percentuale di indicatori nelle classi bassa e medio bassa pari al 37,5 per cento e una quota del 26,6 per cento nelle classi alta e medio-alta.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

Nel dominio Sicurezza nessuna provincia abruzzese ricade nella classe bassa e si rileva un'elevata percentuale di indicatori nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta (66,7 per cento nel complesso, il 45,8 per cento nella sola classe alta). Anche nel dominio Salute nessuna provincia abruzzese ricade nella classe bassa, ma la frequenza delle due classi più elevate scende al 50,0 per cento e soltanto il 12,5 per cento dei risultati è nella classe alta.

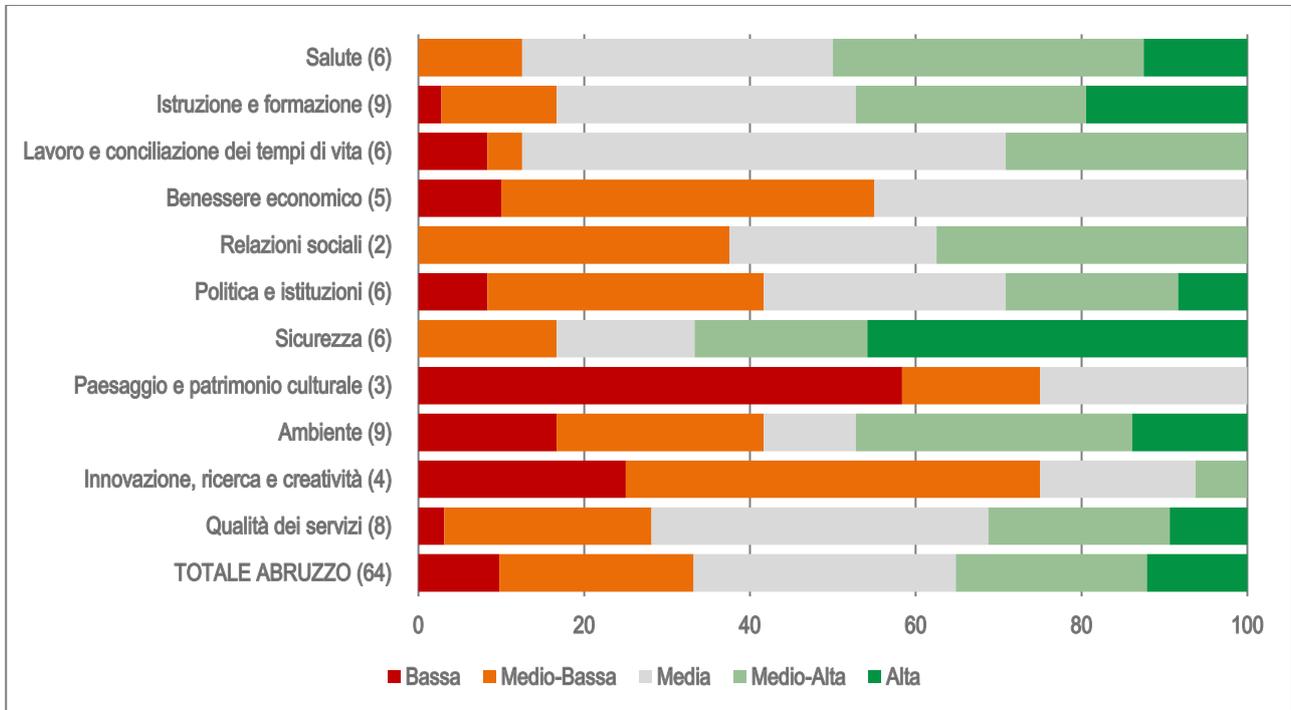
La prevalenza dei buoni risultati si conferma anche per gli indicatori relativi all'Istruzione e formazione (47,2 per cento nelle classi alta e medio-alta) a fronte di un 16,7 per cento di posizionamenti nelle due classi di coda.

Il dominio Paesaggio e patrimonio culturale rappresenta un punto di debolezza, con il 75,0 per cento degli indicatori nelle due classi di coda (58,3 per cento nella classe bassa) e una frequenza nulla nelle due classi più elevate. Un profilo simile si rileva nel dominio Innovazione, ricerca e creatività, in cui il 75,0 per cento degli indicatori provinciali è nelle due classi di coda (25,0 per cento nella classe bassa) ma si registra una piccola percentuale di indicatori (6,3) nella classe medio-alta.

Seppure in maniera più lieve, si rilevano svantaggi anche nel dominio Benessere economico, con il 55,0 per cento delle misure nelle due classi di coda (10,0 per cento nella classe bassa) e nessun posizionamento nelle due classi più elevate.

Il dominio Ambiente, infine, si presenta con marcati contrasti, con circa il 47 per cento di misure nelle due classi più elevate e poco meno del 42 per cento nelle due classi più basse.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Abruzzo - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

2. I domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e si analizzano i divari tra le province della regione.

Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori²: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati³.

SALUTE

Per la speranza di vita alla nascita l'Abruzzo si colloca sopra il dato del Mezzogiorno, ma leggermente al di sotto della media-Italia. Ad eccezione della mortalità per demenze degli anziani (65+), che è più elevata, per i restanti quattro indicatori del dominio la regione si posiziona meglio rispetto al dato di ripartizione e alla media nazionale, anche se al suo interno persistono divari territoriali.

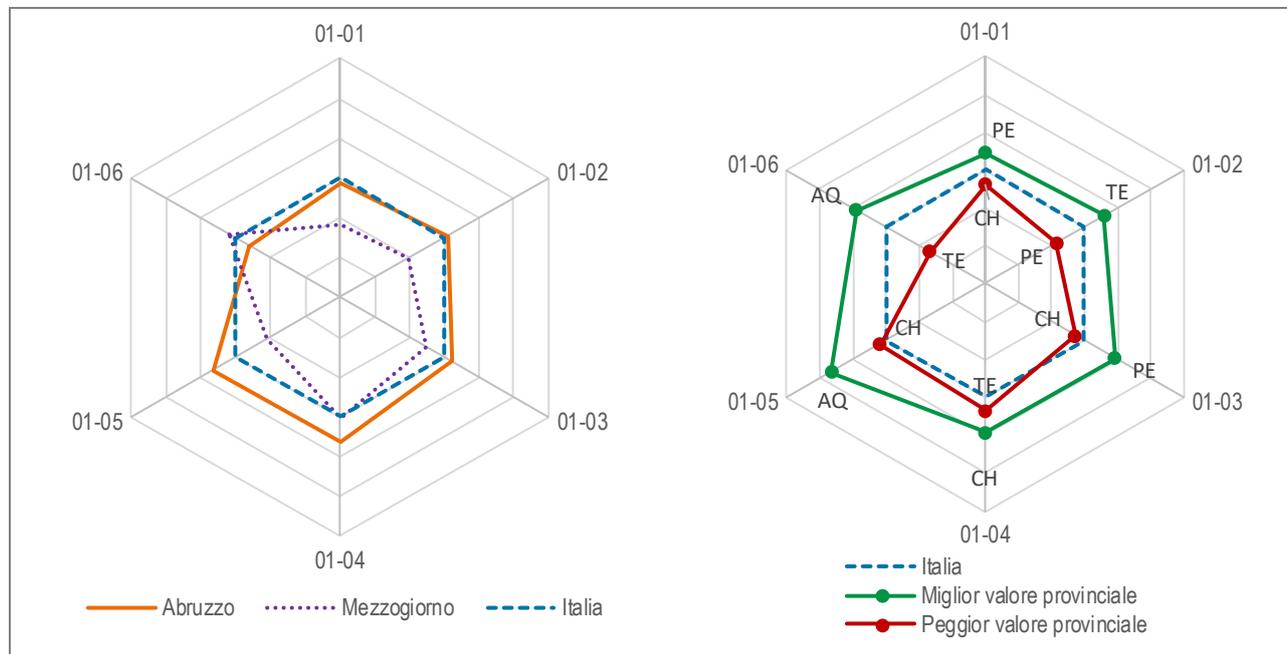
Nel confronto con il 2019, le variazioni standardizzate rilevano nell'ultimo anno disponibile un leggero miglioramento in termini di benessere per la metà degli indicatori (Tavola 2.1). Il trend positivo appare più marcato per il tasso di mortalità infantile – in controtendenza il lieve peggioramento nazionale - e per il tasso di mortalità per tumore (20-64 anni), mentre è più contenuto per la mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34). Un marcato peggioramento rispetto al 2019 riguarda la mortalità evitabile (0-74 anni), che nel 2021 registra un aumento non solo in Abruzzo, ma anche nel Mezzogiorno e a livello nazionale anche per l'effetto dei decessi attribuibili al Covid-19⁴.

² Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

³ Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

⁴ A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Nel 2023 la speranza di vita alla nascita⁵ in Abruzzo (83,0 anni) non ha pienamente recuperato la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia da Covid-19 (83,3 anni nel 2019) mantenendosi pressoché in linea col valore nazionale e comunque leggermente al di sopra del valore del Mezzogiorno. Già nel 2019 la regione era avvantaggiata rispetto al Mezzogiorno e il divario si è mantenuto relativamente stabile. Tra le province si distingue positivamente Teramo che, con il valore 83,4 anni, è l'unica ad aver recuperato il livello pre-pandemico.

Il vantaggio dell'Abruzzo rispetto al Mezzogiorno riguarda anche la mortalità evitabile, che nella regione nel 2021 si assesta a 19,0 decessi per 10 mila abitanti tra 0 e 74 anni di età, un valore più basso di quello nazionale (19,2) e di quello della ripartizione (21,8). Il peggioramento dell'indicatore regionale nell'ultimo anno (+2,7 punti) è in linea con la tendenza nazionale (+2,8 punti) e meno elevato in confronto all'andamento del Mezzogiorno (+3,6 punti). L'incremento del tasso di mortalità evitabile riguarda tutte le province ed è più accentuato a Pescara, dove la crescita tra il 2019 e il 2021 è pari a 4,6 punti percentuali. Aspetti critici sono segnalati dalla mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso degli anziani (65+), che nel 2021 in Abruzzo (35,4 per 10 mila) supera di 2,1 punti il dato nazionale. L'indicatore è, anche se di poco, in peggioramento (+0,2 punti rispetto al 2019) e in controtendenza rispetto al dato nazionale (-0,6 punti). Teramo si distingue per l'incremento più accentuato (+3,2 punti) mentre L'Aquila è l'unica provincia in controtendenza con una riduzione (-5,9 punti).

L'Abruzzo continua invece a essere meno svantaggiato per il tasso di mortalità infantile che nel 2021 (2,3 morti per 1.000 nati vivi) è inferiore sia al valore dell'Italia (2,6) sia a quello del Mezzogiorno (3,2). Rispetto al 2019, nel 2021 il tasso regionale è più basso di 0,8 punti, in controtendenza con l'andamento nazionale

⁵ I dati del 2022 sono provvisori.

e della ripartizione, ma con una disomogeneità fra le province: in particolare, il trend è decrescente a Pescara e L'Aquila, ma segnala un aumento a Teramo e Chieti. Anche la mortalità stradale dei giovani tra 15 e 34 anni (nel 2022 pari a 0,4 per 10 mila residenti) e quella per tumore tra le persone di 20-64 anni (nel 2021 pari a 7,2 per 10 mila) sono inferiori alle medie di confronto; in particolare per quest'ultimo indicatore si registra, rispetto al 2019, un miglioramento (-0,5 punti) maggiore della media nazionale e che interessa L'Aquila, Teramo e Pescara, ma non Chieti. Il miglioramento della mortalità per incidenti stradali dei giovani in Abruzzo è, anche se leggero, più accentuato rispetto sia all'Italia sia al Mezzogiorno, che si riallineano ai valori pre-pandemici, dopo gli anni in cui le misure di contenimento della pandemia da Covid-19 hanno indotto una minore mobilità.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2023 (*)	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
L'Aquila	82,9		19,5		2,9		0,3		6,3		28,5	
Teramo	83,4		17,7		2,0		0,5		7,4		40,4	
Pescara	83,5		21,3		1,4		0,5		7,4		40,0	
Chieti	82,8		17,7		2,9		0,3		7,7		33,5	
ABRUZZO	83,0		19,0		2,3		0,4		7,2		35,4	
Mezzogiorno	82,1		21,8		3,2		0,7		8,7		32,3	
Italia	83,1		19,2		2,6		0,7		7,8		33,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.
- (*) Dati Provisori.

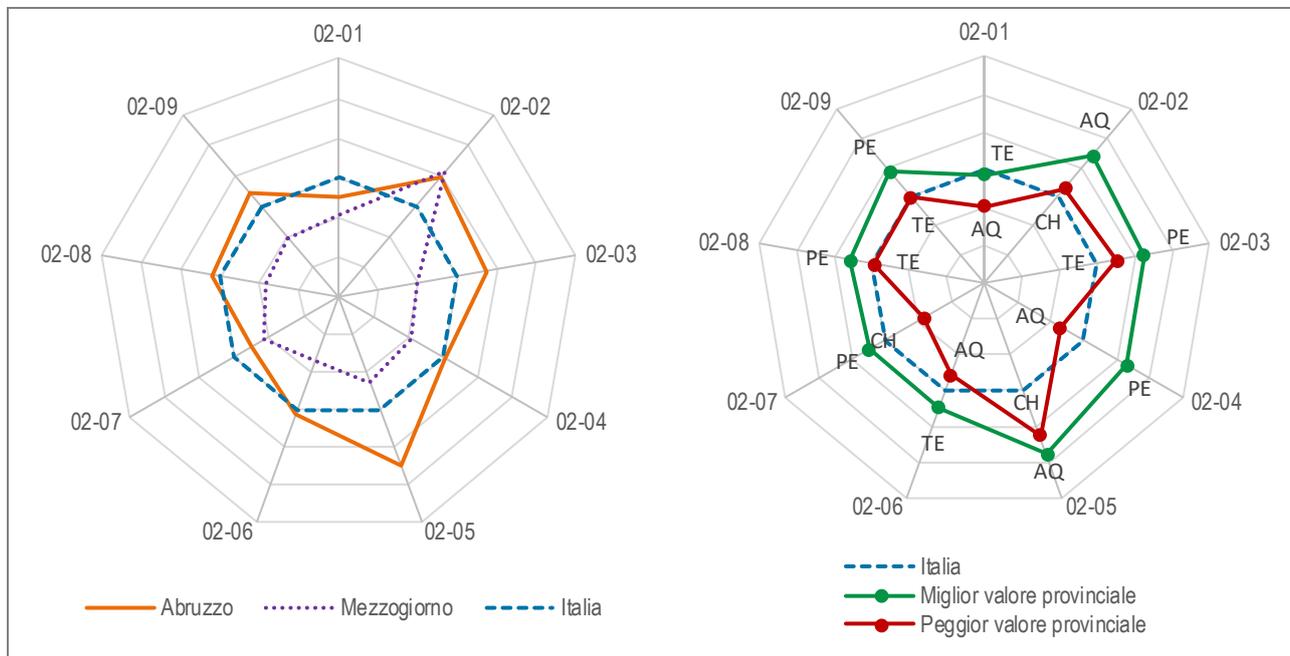
ISTRUZIONE E FORMAZIONE

L'Abruzzo si colloca in una posizione di vantaggio rispetto all'Italia e al Mezzogiorno per ben sei indicatori. Si osservano però alcuni svantaggi rispetto al dato nazionale in relazione alla fruizione dei servizi comunali per l'infanzia e alla partecipazione alla formazione continua. Rispetto al Mezzogiorno, un leggero svantaggio si riscontra solo nella partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (Figura 2.2).

All'interno della regione permangono differenze più o meno marcate, con la provincia dell'Aquila che risulta sfavorita in ben tre indicatori anche rispetto alla media-Italia. Anche Chieti e Teramo risultano svantaggiate in relazione a tre indicatori anche se in posizioni a volte migliori rispetto al dato nazionale. Pescara mantiene i risultati migliori per cinque indicatori anche rispetto al dato nazionale. Per 5 indicatori su 9 anche la provincia più svantaggiata presenta livelli superiori o in linea con la media nazionale.

Analogamente a quanto si rileva a livello nazionale la maggior parte delle misure del dominio presenta un miglioramento in confronto al 2019, ma per tre indicatori non c'è ancora stato un recupero tale da consentire il ritorno ai livelli pre-pandemici (Tavola 2.2). In termini standardizzati progressi, di entità superiore rispetto a quelli osservati per l'Italia riguardano, la fruizione dei servizi comunali per l'infanzia (+3,6 punti percentuali) e le persone di 25-64 anni con almeno il diploma (+3,5 punti percentuali il tasso di passaggio all'università (+2,9 punti percentuali).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---|-------|--|
| 02-01 | Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia | 02-06 | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) |
| 02-02 | Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni | 02-07 | Partecipazione alla formazione continua |
| 02-03 | Persone con almeno il diploma (25-64 anni) | 02-08 | Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-04 | Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) | 02-09 | Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-05 | Passaggio all'università | | |

Tra le province, nell'ultimo anno disponibile, Teramo beneficia della maggior partecipazione dei bambini ai servizi per l'infanzia (15,6 per cento, quasi il doppio dell'Aquila, dove si registra il minimo pari a 8,3 per cento) e della minore incidenza di NEET (12,7 per cento), indicatore che ancora a L'Aquila presenta il dato peggiore (18,9). Quest'ultima risulta invece la provincia maggiormente avvantaggiata in relazione al tasso di passaggio all'università (62,6 per cento a fronte di un dato nazionale pari a 51,7) e alla partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (97,5 per cento, +3,5 punti rispetto al dato nazionale).

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
L'Aquila	8,3		97,5		69,7	..	25,6	..	62,6	
Teramo	15,6		96,3		69,4	..	29,5	..	62,0	
Pescara	12,5		97,2		74,9	..	38,2	..	60,3	
Chieti	13,7		94,7		70,9	..	28,9	..	59,4	
ABRUZZO	12,7		96,3		71,2		30,4		60,9	
Mezzogiorno	8,5		96,8		57,7		24,4		47,4	
Italia	16,8		94,0		65,5		30,0		51,7	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
L'Aquila	18,9	..	9,3	..	42,0		36,4	
Teramo	12,7	..	10,0	..	45,0		38,6	
Pescara	12,8	..	13,2	..	38,4		32,7	
Chieti	16,6	..	7,6	..	43,0		35,5	
ABRUZZO	15,2		9,9		42,1		35,7	
Mezzogiorno	24,7		8,7		56,0		45,6	
Italia	16,1		11,6		44,2		38,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

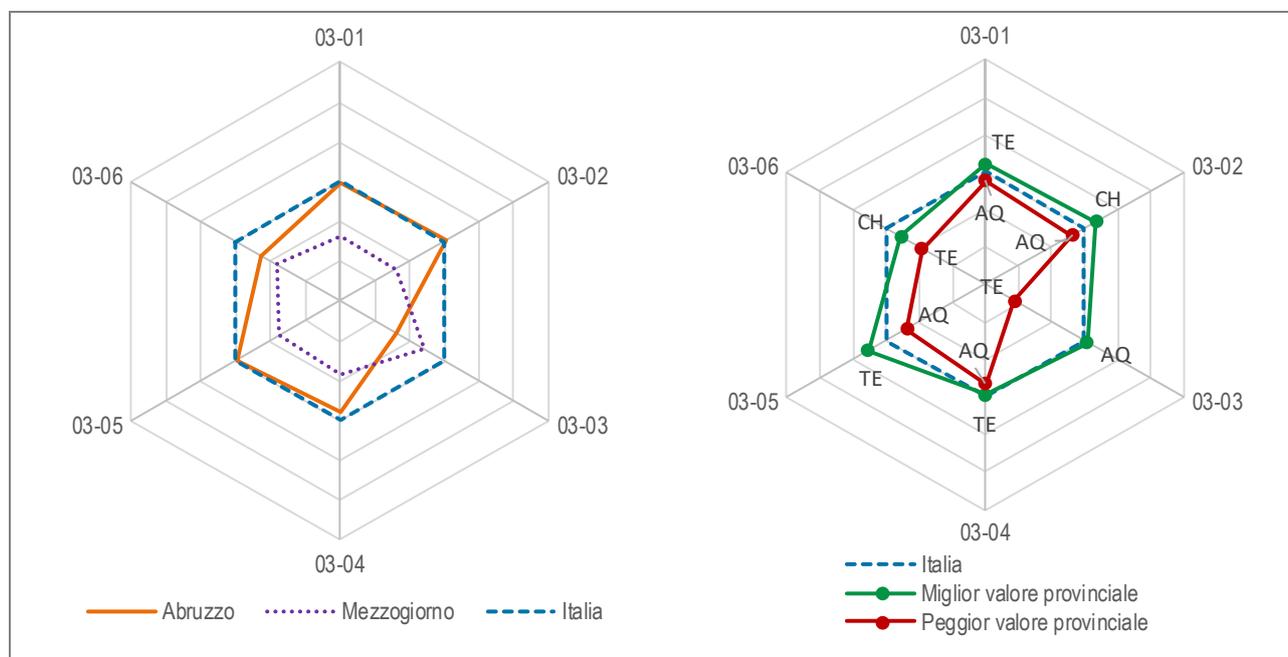
(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile l'Abruzzo si conferma svantaggiato rispetto alla media nazionale per tutti gli indicatori del dominio con l'unica eccezione del tasso di mancata partecipazione al lavoro, che è in linea. Rispetto al Mezzogiorno la regione è penalizzata solo per il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente. Si evidenziano differenze territoriali, con le province caratterizzate dai risultati migliori che si mantengono sostanzialmente in linea con la media-Italia. Le distanze tra province sono minime per i tassi di occupazione (20-64 anni e 15-29 anni), mentre sono più rilevanti per i restanti indicatori (Figura 2.3). In confronto al 2019 tutti gli indicatori del dominio registrano miglioramenti anche più intensi di quelli nazionali (Tavola 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0)
(a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

Nel 2023 in Abruzzo il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni sale al 66,0 per cento (era 62,4 nel 2019) ed è di poco inferiore al valore nazionale, ma 13,8 punti percentuali più alto di quello del Mezzogiorno. Nello stesso anno il tasso regionale di mancata partecipazione al lavoro (14,0 per cento) denota un vantaggio rispetto sia all'Italia (0,8 punti percentuali in meno) sia al Mezzogiorno (14,0 punti percentuali in meno). Se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni il tasso di occupazione è inferiore a quello nazionale di 2,0 punti percentuali e il tasso di mancata partecipazione al lavoro si mantiene di poco più alto (0,3 punti percentuali), ma per entrambi gli indicatori i giovani abruzzesi sono ampiamente favoriti in confronto ai coetanei del Mezzogiorno.

Nel 2022, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, l'indicatore in Abruzzo è inferiore alla media italiana di 3,8 punti percentuali mentre supera il valore del Mezzogiorno (+2,2). Nello stesso anno, il tasso regionale di infortuni mortali e inabilità permanente (14,7 per 10 mila occupati) è relativamente meno critico delle medie di confronto. Questo indicatore, che denota il divario territoriale più ampio, nel 2022 migliora rispetto al 2019 più dei valori nazionale e della ripartizione in tre delle quattro province abruzzesi (soprattutto in quella dell'Aquila): fa eccezione Teramo, che mostra anche la penalizzazione più marcata con 17,2 decessi per 10 mila occupati. Nello stesso anno anche la quota di giornate retribuite mostra il suo valore più basso nella provincia di Teramo (1,8 punti percentuali in meno della media dell'Abruzzo 3,4 in meno di quella di Chieti). Qui si osserva anche il maggiore numero di condizioni vantaggiose: il tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni (68,4 per cento) supera di circa 2 punti percentuali il tasso nazionale, il tasso di occupazione giovanile è pari al 34,1 per cento, +1,4 punti percentuali rispetto a quello regionale, e quasi in linea con il nazionale, e il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) si attesta al

19,3 per cento, ben 7,8 punti percentuali in meno della media nazionale (27,2 per cento). L'Aquila si conferma invece la più penalizzata per il basso tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni e delle persone di 15-29 anni, e anche per l'elevato tasso di mancata partecipazione al lavoro e al lavoro giovanile (15-29 anni).

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
L'Aquila	63,9	..	18,5	..	9,8		31,6	..	36,5	..	74,6	
Teramo	68,4	..	11,8	..	17,2		34,1	..	19,3	..	72,7	
Pescara	65,2	..	14,9	..	14,3		32,8	..	25,5	..	74,2	
Chieti	66,2	..	11,6	..	16,8		32,2	..	28,1	..	76,0	
ABRUZZO	66,0		14,0		14,7		32,7		27,5		74,5	
Mezzogiorno	52,2		28,0		12,0		24,7		45,8		72,3	
Italia	66,3		14,8		10,0		34,7		27,2		78,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

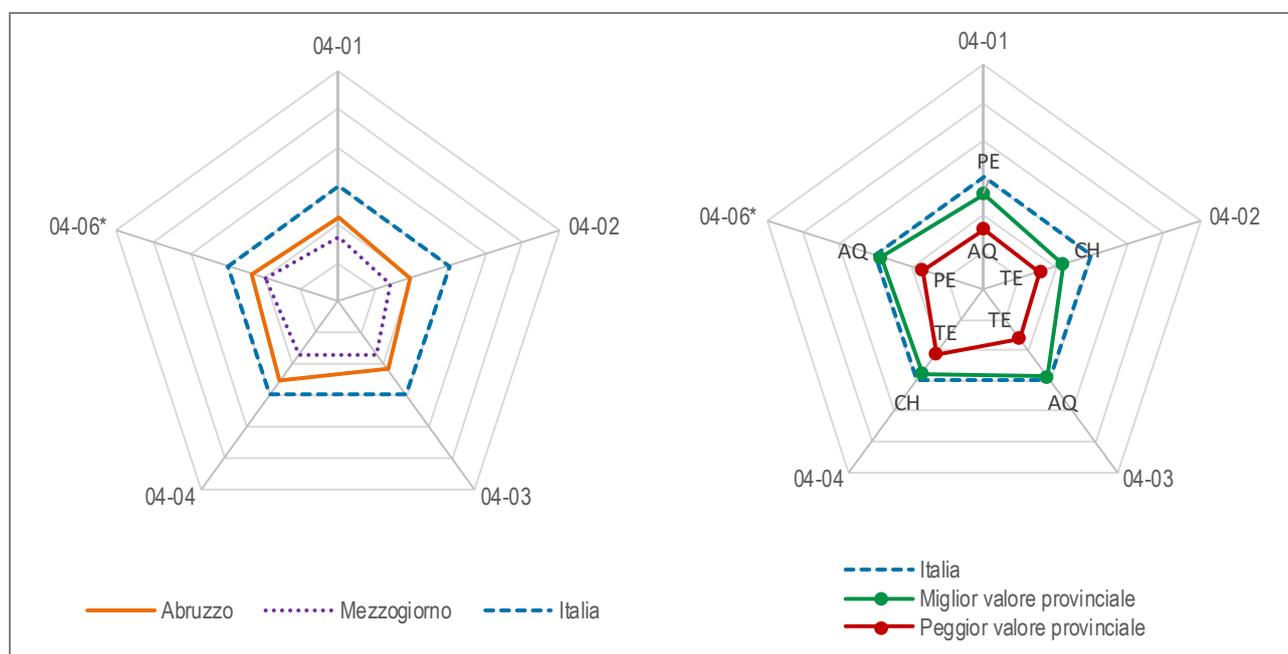
(c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati provvisori.

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori del dominio evidenziano che nell'ultimo anno disponibile l'Abruzzo continua ad avere livelli di benessere più bassi della media nazionale ma sempre più alti rispetto al Mezzogiorno. Nessuna provincia supera i livelli medi nazionali, e le differenze standardizzate segnalano divari di discreta entità all'interno della regione. Gli indicatori che mostrano le distanze più ampie fra i territori abruzzesi sono l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici e il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie. Teramo resta il territorio più sfavorito per tre indicatori su cinque del dominio (Figura 2.4). Nella regione, come in Italia, tutte le misure presentano un miglioramento rispetto ai livelli precedenti la crisi pandemica del 2019.

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Sud per il dato di ripartizione.

Legenda

- | | | | |
|-------|--|-------|--|
| 04-01 | Reddito medio disponibile pro capite | 04-04 | Pensionati con reddito pensionistico di basso importo |
| 04-02 | Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti | 04-06 | Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie |
| 04-03 | Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici | | |

Nel 2022 la stima aggregata del reddito lordo disponibile delle famiglie⁶ abruzzesi ammonta a 18.044 euro pro capite, 3.045 euro in meno di quello medio degli italiani, ma circa 1.980 euro più alto rispetto al valore del Mezzogiorno. Rispetto al 2019 l'incremento osservato a livello regionale (+1.547 euro) è inferiore a quello nazionale. L'indicatore evidenzia la condizione più vantaggiosa di Pescara, che nella regione detiene il maggior livello di reddito medio disponibile pro capite (19.419 euro). Nello stesso anno nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è pari a 18.772 euro

⁶ Il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima aggregata che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nel territorio in analisi, nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).

(al lordo Irpef) ed è inferiore di oltre 4.000 euro rispetto alla media italiana, ma rimane circa 1.900 euro sopra la retribuzione media del Mezzogiorno. Il livello dell'indicatore è tornato a crescere per la prima volta in quattro anni (in Abruzzo +774 euro rispetto al 2019), dopo avere risentito della crisi occupazionale conseguente alla pandemia. L'indicatore mostra la condizione più vantaggiosa di Chieti, che nella regione detiene il più alto livello di retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (19.837 euro), Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2022 in Abruzzo (18.625 euro) è inferiore alla media italiana (-1.688 euro), ma resta 953 euro sopra quella del Mezzogiorno. Qui è la provincia dell'Aquila a detenere la migliore posizione (20.042 euro). L'Abruzzo appare penalizzato anche per la maggiore incidenza di pensionati che hanno percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile (10,6 per cento nel 2022, +1,4 punti percentuali rispetto alla media nazionale). L'indicatore evidenzia tuttavia una marcata penalizzazione della provincia di Teramo, con un livello (11,8 per cento) molto più distante dalla media nazionale (9,2). Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala che la vulnerabilità finanziaria delle famiglie abruzzesi nel 2023 è ancora maggiore che in Italia, con uno 0,8 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2023 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno. L'indicatore, già calato negli anni della pandemia⁷, in Italia resta ancora su livelli più bassi del 2019, e il miglioramento dell'Abruzzo è più elevato rispetto a entrambe le medie di confronto, benché insufficiente a colmare il divario. Tra le province emerge in negativo il valore di Pescara (1,0 per cento nel 2023).

Tutti gli altri indicatori del dominio, tra l'ultimo anno e il 2019, segnalano miglioramenti dei livelli di benessere, tendenze che appaiono piuttosto omogenee in tutti i territori e in linea con quelle registrate a livello nazionale.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
L'Aquila	15.866		18.790		20.041		10,3		0,7	
Teramo	18.487		17.463		17.407		11,8		0,7	
Pescara	19.418		18.656		19.185		10,6		1,0	
Chieti	18.218		19.837		18.045		10,0		0,8	
ABRUZZO	18.044		18.772		18.625		10,6		0,8	
Mezzogiorno	16.062		16.863		17.672		13,1		0,9(*)	
Italia	21.089		22.808		20.312		9,2		0,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(*) Sud.

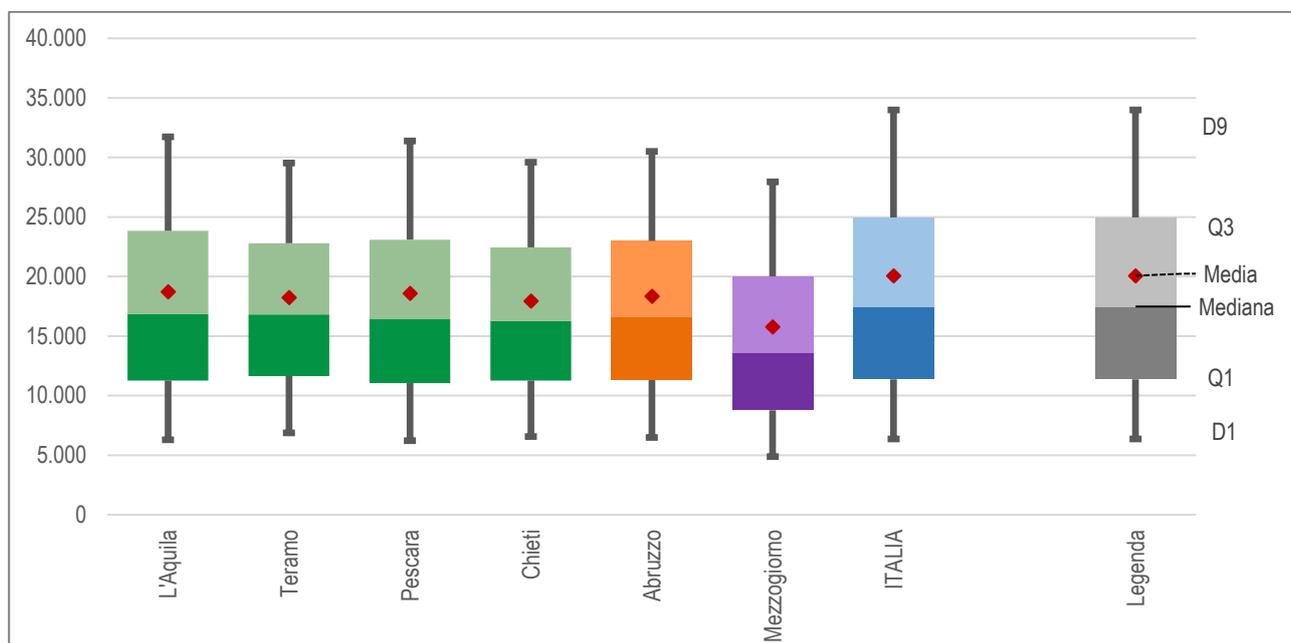
⁷ Negli anni della crisi pandemica sono adottate misure di sostegno per le famiglie indebitate. Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELL'ABRUZZO

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddituale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura⁸ tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate⁹.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)



Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

⁸ Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

⁹ Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021 l'Abruzzo mostra livelli di reddito disponibile equivalente inferiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 16.600 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. Anche la disuguaglianza della regione, misurata come distanza tra il primo e il nono decile della distribuzione del reddito, è più contenuta di quella nazionale: il 10 per cento più povero della popolazione dispone al più di 6.500 euro annui (a fronte dei 6.400 dell'Italia) e il 10 per cento più ricco dispone di almeno 30.500 euro (contro i 34.000 dell'Italia). Invece, rispetto al Mezzogiorno (13.600 euro in mediana), in Abruzzo si osservano maggiori livelli di benessere economico, poiché la mediana e tutti gli altri indicatori di posizione considerati sono più elevati, a fronte di una dispersione analoga a quella della ripartizione. Tra le province si evidenziano condizioni economiche leggermente differenti.

L'Aquila mostra i livelli di reddito più elevati, con una mediana pari a 16.900 euro annui, associata alla maggiore dispersione dei redditi tra le province della regione, attribuibile principalmente ai redditi più elevati: il 10 per cento degli individui più ricchi dispone di almeno 31.700 euro annui, il più alto valore della regione. Invece il 10 per cento più povero dispone al più di 6.300 euro.

Teramo si posiziona seconda per livelli di reddito mediano, con un valore di 16.800 euro. Qui si osserva anche la minima dispersione dei redditi: il 10 per cento degli individui più benestanti ha almeno 29.500 euro e il 10 per cento più povero arriva fino a 6.900 euro, il valore maggiore nella regione.

Seguono nell'ordine, la provincia di Pescara e quella di Chieti con i redditi mediani pari rispettivamente a 16.400 e 16.300 euro e una disuguaglianza relativamente più contenuta rispetto a L'Aquila. A Pescara il 10 per cento più povero dispone al massimo di 6.200 euro, il valore più basso della regione, e il 10 per cento più ricco di almeno 31.400 euro. A Chieti il 10 per cento più povero dispone al massimo di 6.600 euro, il 10 per cento più ricco di almeno 29.600 euro.

Glossario

Reddito disponibile equivalente: per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Fonti dei dati

Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I): è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici, e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI): fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

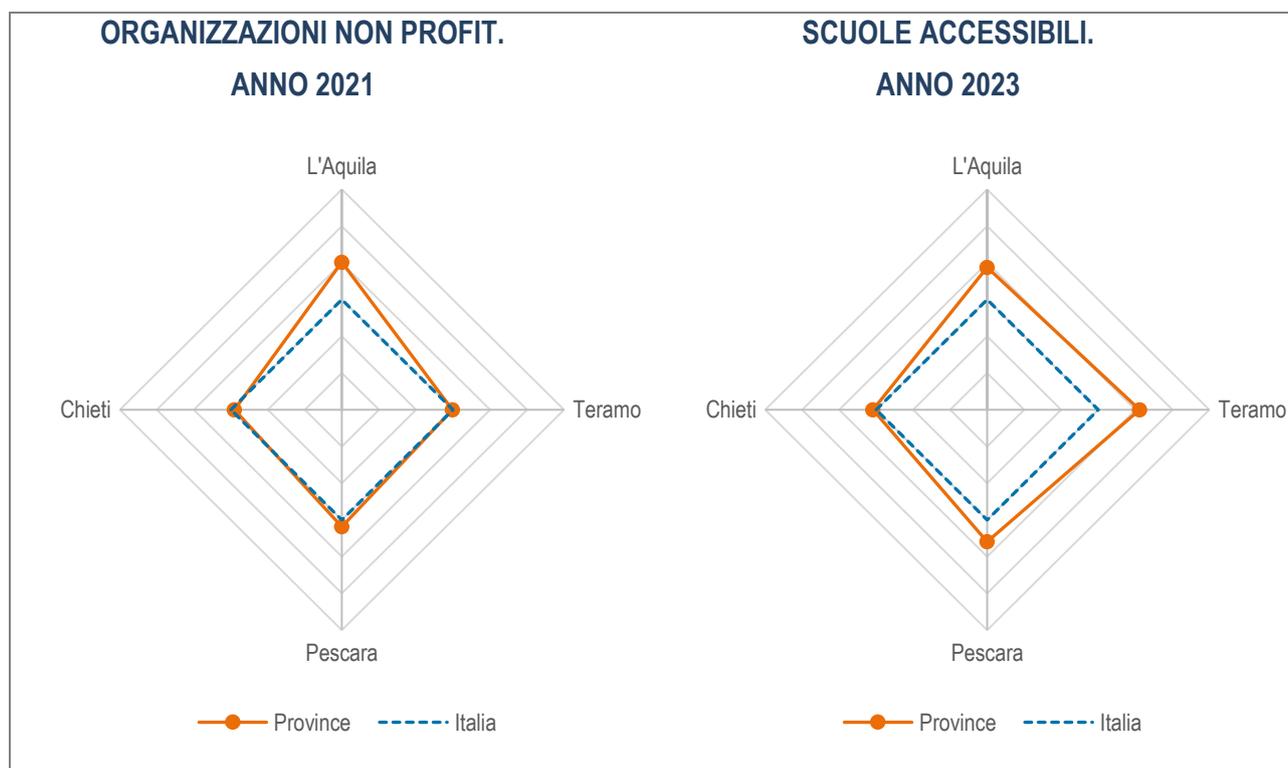
RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali.

Per entrambe le misure i valori dell'Abruzzo rimangono migliori di quelli nazionali e di quelli del Mezzogiorno. Nel 2021 la diffusione delle organizzazioni non profit in Abruzzo (64,9 ogni 10 mila abitanti) risulta infatti superiore rispetto al Mezzogiorno (49,8) e all'Italia (61,0). Le differenze tra le province sono abbastanza ampie (Figura 2.5): il *range* è compreso tra il minimo di Chieti (59,5) e il massimo di L'Aquila (77,3), che ha anche l'incremento maggiore rispetto al 2019 (+1,9 organizzazioni ogni 10 mila abitanti), in un conteso in cui non si osservano variazioni di rilievo.

Nel 2023 la quota di scuole accessibili in Abruzzo, pari al 45,4 per cento degli edifici scolastici della regione, è superiore alla media del Mezzogiorno (36,5 per cento) e al valore Italia (40,3 per cento). Marcato è il divario fra la provincia di Chieti, dove soltanto il 41,0 per cento degli edifici scolastici risulta totalmente privo di barriere fisiche e quella di Teramo (49,5 per cento) (Figura 2.6).

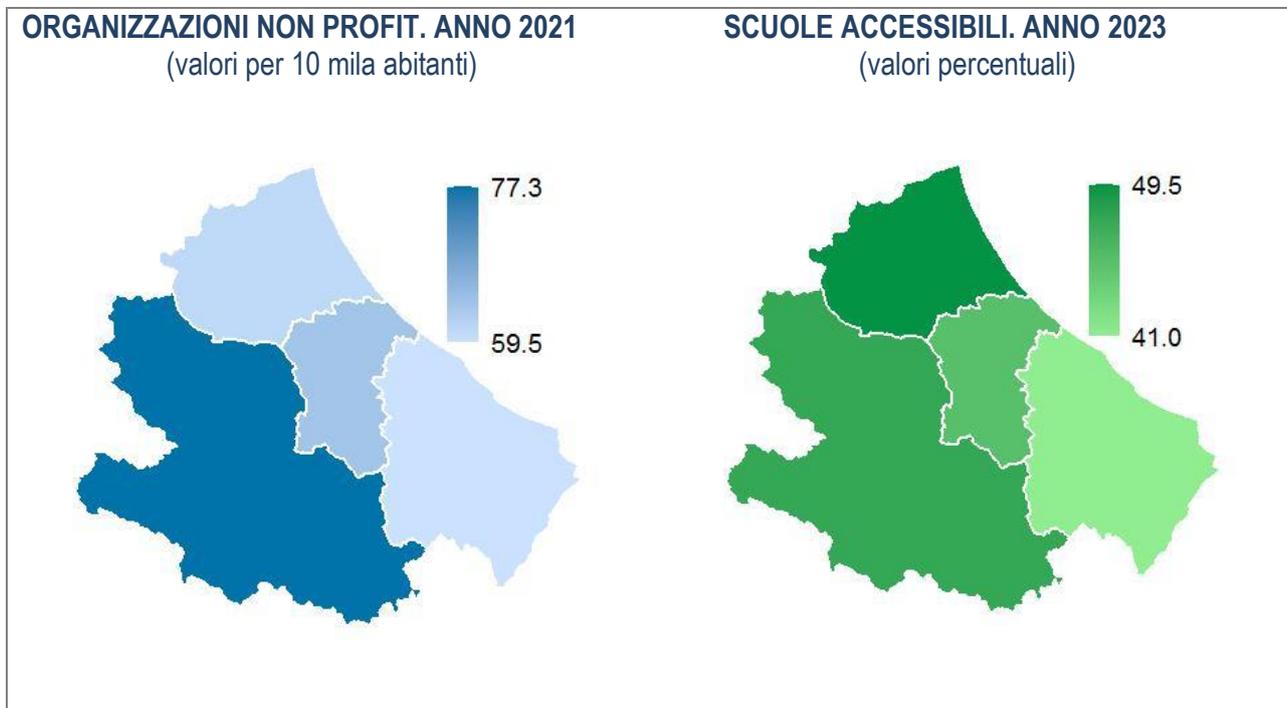
Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Abruzzo - Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Abruzzo - Anni 2021 e 2023



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

POLITICA E ISTITUZIONI

Metà degli indicatori del dominio mostrano per l’Abruzzo livelli di benessere di poco superiori alla media nazionale. Le differenze che si osservano tra le province sono evidenti. Nel territorio abruzzese, come a livello nazionale, nell’ultimo anno disponibile si registra un peggioramento rispetto al 2019 per la diminuzione della partecipazione elettorale, per la riduzione della quota di amministratori comunali con meno di 40 anni e per la riduzione della capacità di riscossione dei comuni che è uniforme fra tutte le province della regione. Migliorano invece (sia in Abruzzo sia in Italia) la percentuale di amministratori comunali donne, la capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali e l’indice di affollamento degli istituti di pena. Tra le province, Chieti riporta i risultati migliori per ben 3 indicatori, Teramo emerge per l’accresciuta capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali, Pescara si distingue per la presenza di vantaggi e svantaggi.

La partecipazione elettorale, in occasione del rinnovo del Parlamento europeo nel 2024, in Abruzzo si attesta al 47,1 per cento a fronte di un dato nazionale pari al 49,7 per cento. Nello stesso anno, la partecipazione alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale d’Abruzzo è pari al 50,2 per cento (55,4 per cento a L’Aquila, 48,5 per cento a Chieti).

Nel 2023 l’indice di affollamento degli istituti di pena è pari a 115,9 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (-1,7 punti percentuali rispetto all’Italia e +2,2 punti rispetto al Mezzogiorno). Il livello più critico è rilevato nel carcere di Chieti con quasi 166 detenuti presenti per 100 posti regolamentari) seguito dagli istituti carcerari di Teramo (157,3), Avezzano (147,2), Pescara (141,3) e Sulmona (139,2) tutti con valori superiori rispetto alla media-Italia (117,6). Situazione opposta si rileva negli istituti di Lanciano (87,1), L’Aquila (71,6) e Vasto (49,7) tutti con valori inferiori alla media-Italia.

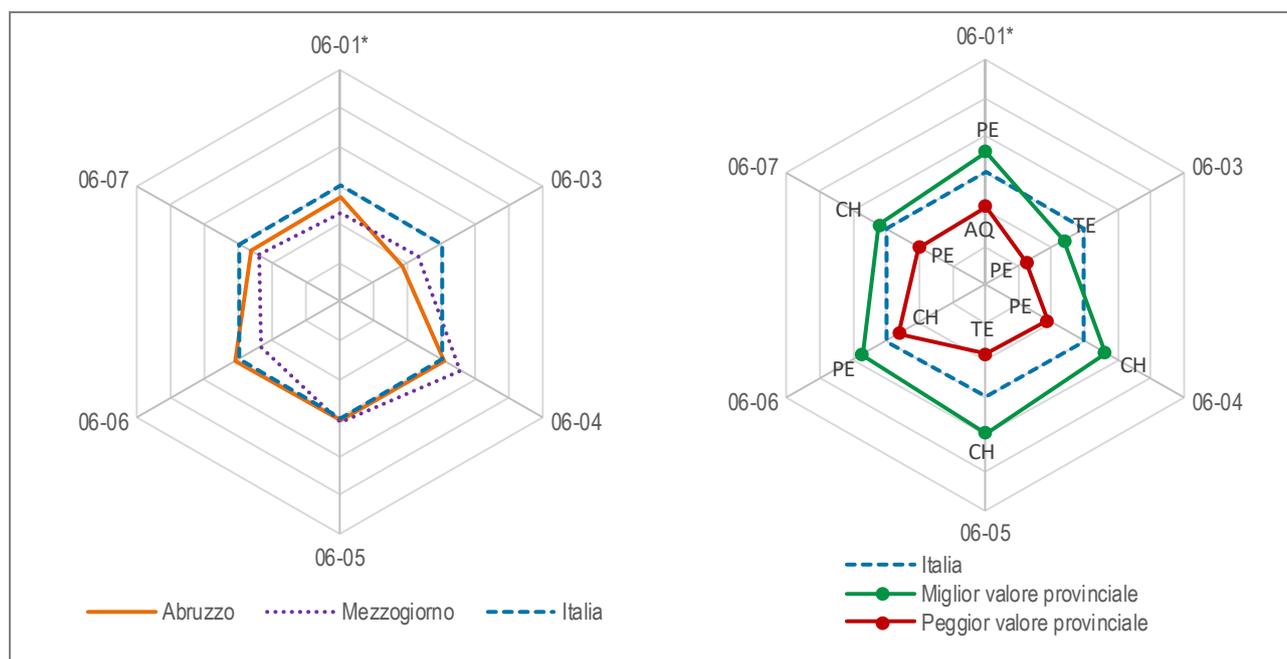
In Abruzzo la capacità di riscossione delle amministrazioni comunali, misurata attraverso il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza e le entrate accertate, nel 2021 si attesta al 76,0 per cento, (+0,5 punti percentuali in più rispetto alla media-Italia e +4,0 rispetto al Mezzogiorno) ma diminuisce rispetto al 2019 (-3,2 punti percentuali). Lo stesso indicatore, calcolato per il complesso delle

Amministrazioni provinciali della regione si assesta invece all'83,1 per cento e presenta un aumento rilevante rispetto al 2019 (8,2 punti percentuali in più, che tuttavia non consente di colmare il gap rispetto alla media-Italia (87,4 per cento). Le Amministrazioni provinciali continuano a dimostrare una capacità di riscossione molto variabile con un divario di quasi 15 punti percentuali tra il 75,7 per cento di Pescara e il 90,0 per cento di Chieti, che si pone nel 2021 sui livelli più elevati, seguita a breve distanza dall'Aquila.

Nel 2023 Si conferma la relativa maggiore penalizzazione delle donne abruzzesi per la quota di elette nelle amministrazioni comunali, ferma al 28,5 per cento (-2,0 e -4,9 punti percentuali in confronto rispettivamente al Mezzogiorno e all'Italia), in un quadro nazionale (33,4 per cento) che resta distante dall'equilibrio di genere. Lo squilibrio di genere è più marcato nei Comuni delle province di Pescara, dove si registra anche l'unica diminuzione – in controtendenza con la media nazionale - delle amministratrici donne (25,8 per cento, quasi 2 punti in meno rispetto al 2019) e di Chieti (28,1 per cento).

Nello stesso anno la partecipazione dei giovani alla rappresentanza politica a livello comunale rimane decisamente più bassa rispetto al Mezzogiorno e in linea con il valore nazionale. Infatti il 24,3 per cento degli amministratori comunali dell'Abruzzo nel 2023 ha meno di 40 anni, -1,8 punti rispetto al Mezzogiorno). L'indicatore in Abruzzo si è ridotto di 6,7 punti percentuali rispetto al 2019, sostanzialmente in linea con la diminuzione registrata dalle medie di confronto. Le differenze territoriali sono apprezzabili: l'indicatore tocca il livello minimo per i Comuni del territorio di Pescara (19,6 per cento) e raggiunge il massimo (26,4 per cento) nei comuni del territorio di Chieti.

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Sud per il dato di ripartizione.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratrici comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019(a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2024 (**)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
L'Aquila	41,8		29,0		23,6		114,5		77,2		88,0	
Teramo	49,5		30,7		25,7		157,3		73,4		78,2	
Pescara	54,4		25,8		19,6		141,3		79,4		75,7	
Chieti	43,6		28,1		26,4		85,0		73,4		90,0	
ABRUZZO	47,1		28,5		24,3		115,9		76,0		83,1	
Mezzogiorno	43,7(*)		30,5		26,1		113,7		72,0		80,4	
Italia	49,7		33,4		24,0		117,6		75,5		87,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

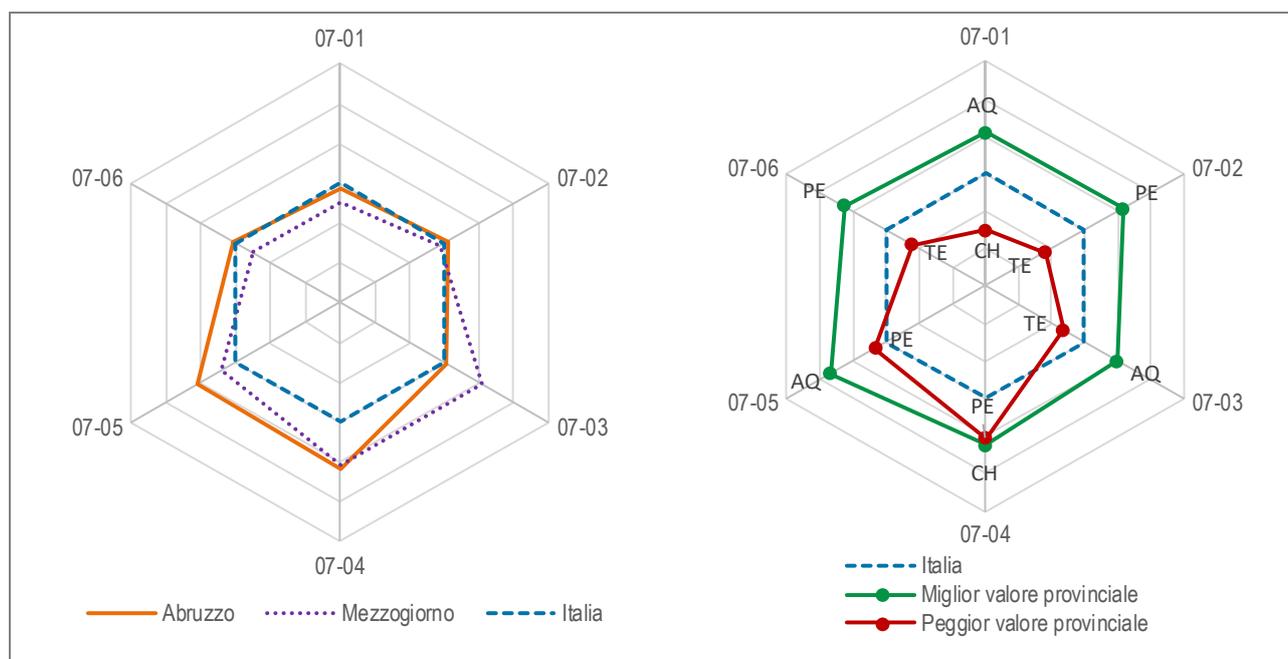
(*) Sud.

(**) Dati provvisori.

SICUREZZA

Gli indicatori del dominio segnalano livelli di benessere dell'Abruzzo sostanzialmente in linea o superiori alla media nazionale e del Mezzogiorno a eccezione delle denunce di furto in abitazione in cui l'Abruzzo pur essendo sostanzialmente in linea con la media nazionale presenta un netto svantaggio rispetto alla media del Mezzogiorno (Figura 2.8). I divari tra la provincia con il risultato migliore e quella con il risultato peggiore sono molto marcati per quasi tutti gli indicatori. L'unica eccezione riguarda le denunce di borseggio, per cui la distanza è meno ampia e i risultati peggiori sono meno critici della media-Italia. Tra le province meno penalizzate si trovano L'Aquila (per tre indicatori) e Pescara (per 2 indicatori), mentre Teramo risulta la più svantaggiata, collocandosi ben al di sotto della media nazionale per 3 indicatori. Tra il 2019 e il 2022 non si osservano variazioni di particolare rilievo per l'Abruzzo per la maggior parte degli indicatori anche se va evidenziata una diminuzione delle denunce di reati predatori (Tavola 2.6). Tuttavia, si osservano dinamiche di segno e intensità diverse tra le province anche in ragione della presenza nel dominio di indicatori particolarmente variabili a causa dei piccoli numeri (in particolare gli omicidi e gli altri delitti violenti denunciati).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Nel 2022 il dato relativo agli omicidi e agli altri delitti mortali è sostanzialmente allineato a quello nazionale e rispetto al 2019 l'andamento è stabile, in linea con quello della ripartizione e della media-Italia. La provincia di Chieti presenta il maggior numero di omicidi (1,3 per 100 mila abitanti) e registra il maggior aumento rispetto al 2019 (+0,5) mentre in quella dell'Aquila non si sono registrati omicidi nel 2022. Le denunce di altri delitti mortali nell'ultimo anno risultano invece più frequenti a Teramo (4,7 per 100 mila abitanti). In Abruzzo anche la mortalità stradale in ambito extraurbano si attesta su valori in linea con il dato nazionale (4,3 per cento) e in confronto al 2019 risulta leggermente in diminuzione (il Mezzogiorno

e la media-Italia presentano variazioni nulle); il tasso è aumentato solo nella provincia di Teramo dove si sono verificati circa 6 decessi ogni 100 incidenti in ambito extraurbano.

In relazione ai reati predatori emerge che nel 2022 in due indicatori su tre anche la provincia peggiore si posiziona meglio dell'Italia. Le denunce di borseggio in Abruzzo si attestano su 45,7 per 100 mila abitanti, un valore di molto inferiore rispetto al dato nazionale (219,1 per 100 mila abitanti) e a quello osservato nel periodo precedente alla pandemia (60,0 per 100 mila; la riduzione è di 14,9 punti). Il valore più elevato della regione si registra nella provincia di Pescara (59,0 per 100 mila) quasi il doppio rispetto a Chieti (31,9). Nello stesso anno il tasso di denunce di rapina in Abruzzo (19,0 per 100 mila), si attesta su valori nettamente inferiori a quello nazionale (43,5 per 100 mila) e a quello del Mezzogiorno (34,5 per 100 mila) ed è leggermente inferiore rispetto al valore osservato nel 2019 (20,7 per 100 mila; 1,7 punti in meno). Le denunce di rapina mostrano il loro valore massimo nella provincia di Pescara (36,1 per 100 mila) dato sostanzialmente in linea con quello del 2019 (36,3 per 100 mila). Il valore minimo, e in netta decrescita rispetto al 2019, è invece detenuto dalla provincia dell'Aquila (è 5,5 per 100 mila; era 15,2 per 100 mila).

Le denunce di furto in abitazione in regione nel 2022 sono 219,3 per 100 mila abitanti, sostanzialmente in linea con la media-Italia (-7,4 punti) e significativamente più elevate della media del Mezzogiorno (87,5 punti in più), con il valore più critico a Teramo (284,3) che è su un livello doppio rispetto alla provincia di l'Aquila (140,4 per 100 mila).

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Abruzzo - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
L'Aquila	0,0		2,1		140,4		45,1		5,5		4,3	
Teramo	0,3		4,7		284,3		49,1		22,4		5,9	
Pescara	0,6		1,6		196,6		59,0		36,1		1,7	
Chieti	1,3		3,5		247,3		31,9		12,3		3,5	
ABRUZZO	0,6		3,0		219,3		45,7		19,0		4,2	
Mezzogiorno	0,8		3,3		131,8		61,6		34,5		5,3	
Italia	0,6		3,1		226,7		219,1		43,5		4,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Per 100.000 abitanti.
- (c) Valori percentuali.

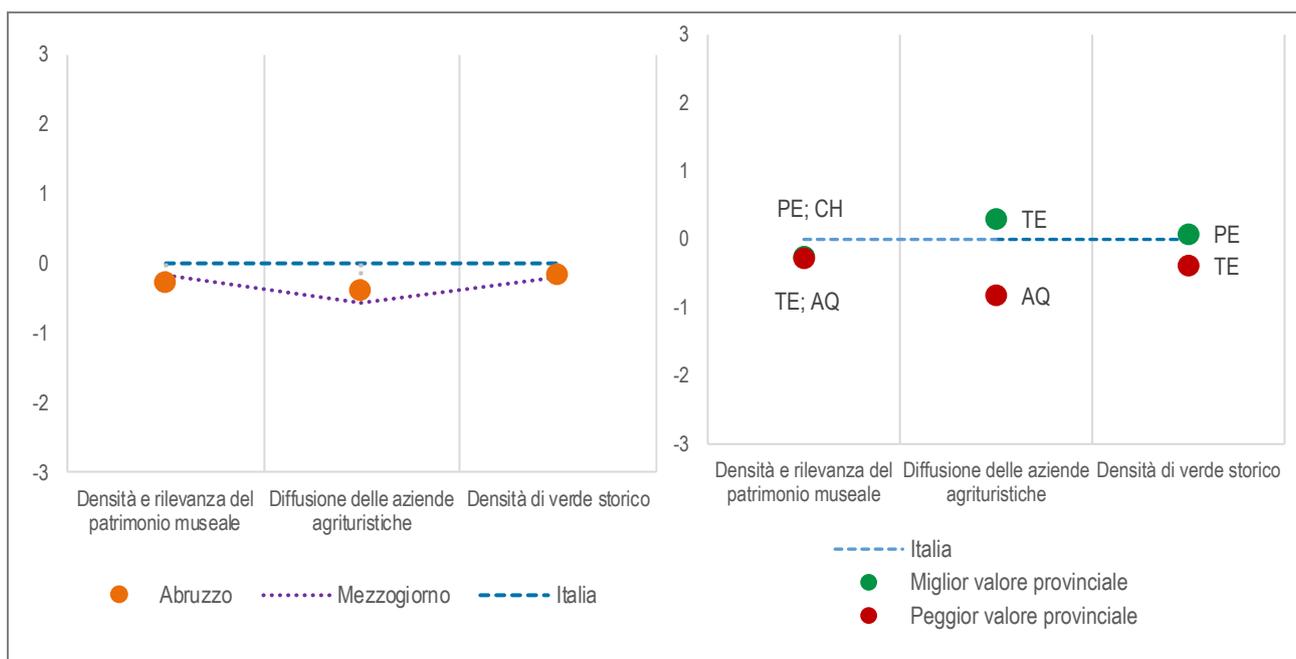
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo dell’Abruzzo nel dominio resta caratterizzato da livelli di poco inferiori rispetto alla media-Italia per tutti e tre gli indicatori. Rispetto al Mezzogiorno, invece, la regione presenta uno svantaggio solo in relazione all’indicatore densità e rilevanza del patrimonio museale, indicatore che rileva anche divari territoriali contenuti nella regione. (Figura 2.9). Un minimo divario è osservabile per la densità di verde storico, maggiore nella città di Pescara e minima in quella di Teramo. Nel teramano, tuttavia, si registra la maggiore diffusione delle aziende agrituristiche, con una densità che si attesta al di sopra della media nazionale.

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano importanti variazioni nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia (Tavola 2.7).

Nel 2022 in Abruzzo, l’indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico ma anche del numero di visitatori, si attesta su livelli leggermente superiori a quelli pre-pandemici, ma comunque modesti, e pari a 0,17 per 100 km², a fronte di un valore medio di 1,46 per l’Italia e di 0,72 per il Mezzogiorno.

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo – Anni 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

La diffusione delle aziende agrituristiche nel 2022 è pari a 5,4 per 100 km², 3,2 punti sotto la media-Italia ma 1,3 punti in più del Mezzogiorno. I divari fra le province sono marcati, con Teramo che presenta un tasso di 10,9 aziende per 100 km², oltre cinque volte il valore rilevato all’Aquila (2,1 aziende per 100 km²). Nel 2021 la densità di verde storico¹⁰ nei comuni capoluogo Abruzzesi è pari a 0,9 m² per 100 m², 0,8 punti sotto la media nazionale. Anche in questo caso i divari tra i territori sono ampi, con un valore superiore alla media-Italia nel comune di Pescara dove la densità di verde storico raggiunge i 2,0 m² per

¹⁰ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

100 m² di superficie comunale urbanizzata, una quota di gran lunga superiore a quella degli altri capoluoghi abruzzesi e superiore anche alla media dei capoluoghi italiani (1,7).

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Abruzzo – Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
L'Aquila	0,11	0,13	1,6	2,1	0,7	0,7
Teramo	0,07	0,12	10,7	10,9	0,1	0,1
Pescara	0,33	0,24	8,8	8,7	2,0	2,0
Chieti	0,17	0,23	6,0	6,1	0,5	0,5
ABRUZZO	0,14	0,17	5,1	5,4	0,9	0,9
Mezzogiorno	0,79	0,72	3,9	4,1	0,9	0,9
Italia	1,62	1,46	8,1	8,6	1,7	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km².

(b) Per 100 m².

MUSEI E BIBLIOTECHE DELL'ABRUZZO

La cultura e la partecipazione culturale influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

L'Abruzzo ospita 91 strutture culturali, tra musei, aree archeologiche e monumenti, che rappresentano il 2,1 per cento del totale nazionale (4.416 strutture). La densità media è di meno di una struttura ogni 100 km², con solo due comuni su dieci che possono vantare almeno un museo. Interessante notare come oltre la metà delle strutture (54,9 per cento) si trovi in comuni con meno di 10.000 abitanti, prevalentemente collocati nelle aree interne della regione.

Nel complesso, nel 2022 il patrimonio culturale abruzzese ha attratto oltre 439 mila visitatori, corrispondenti allo 0,4 per cento del totale nazionale di quasi 108 milioni (Tavola A). La media di visitatori per museo è di circa 4.992, un valore che risulta significativamente inferiore rispetto al Mezzogiorno (20.527) e al dato medio nazionale (24.782). La percentuale di visitatori stranieri si attesta al 24,6 per cento, a fronte del 42,0 per cento del Mezzogiorno e del 42,2 per cento a livello nazionale.

Analizzando le singole province, quella dell'Aquila emerge con il 37,4 per cento dei musei della regione raccogliendo il 36,1 per cento dei visitatori, con una media di 5.112 ingressi per museo. Qui, quasi la metà dei visitatori è concentrato in due strutture principali: il Museo Nazionale d'Abruzzo di l'Aquila e il Castello Piccolomini di Celano (Aq), dove l'80 per cento del pubblico è costituito da italiani.

D'altra parte, la provincia di Teramo si distingue per una significativa quota di visitatori stranieri, pari al 45,7 per cento del totale. Questo territorio ospita solo il 17,6 per cento delle strutture e accoglie il 13,4 per cento dei visitatori complessivi. La Fortezza e Museo delle Armi e Mappe Antiche di Civitella del Tronto, il Museo Capitolare di Atri e il Museo Archeologico Nazionale di Campi, riescono a richiamare il 65,6 per cento del pubblico italiano e il 40 per cento di quello straniero sul totale provinciale.

La provincia di Chieti, sebbene occupi il secondo posto per numero di strutture artistiche presenti, ha una media di quasi 6.000 visitatori per museo, la più alta della regione.

Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti similari per provincia. Abruzzo - Anno 2022

(valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
L'Aquila	37,4	36,1	5.112	17,4
Teramo	17,6	13,4	3.685	45,7
Pescara	17,6	16,6	4.558	16,7
Chieti	27,5	33,9	5.956	27,5
Abruzzo	2,1	0,4	4.992	24,6
Mezzogiorno	25,1	20,3	20.257	42,0
Italia	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari, anno 2023

(a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.

(b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.

(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

(d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

Questi dati mostrano come il patrimonio culturale abruzzese possegga dei margini e delle opportunità per il suo sviluppo e la sua promozione a livello locale e nazionale.

Le biblioteche pubbliche e private aperte nel 2022 in Abruzzo sono 130 , l'1,6 per cento del totale italiano pari a 8.131 strutture (Tavola B). La maggior parte delle biblioteche (43,8 per cento) sono in comuni collocati in zone rurali, scarsamente popolate coinvolgendo un bacino potenziale di utenti pari al 13,8 per cento della popolazione regionale. La regione, con una media di 3,1 posti per la consultazione e lettura dei testi ogni 1.000 residenti, si attesta sopra il Mezzogiorno (2,8), ma sotto il valore nazionale (3,7).

Nel corso dell'anno mentre le biblioteche abruzzesi sono rimaste aperte circa 192 giorni, nel resto dei territori del Mezzogiorno l'apertura annuale è di 198 giorni e in Italia di 196. Anche il numero medio di ingressi fisici registrati pari a 1.364 è inferiore sia al dato del Mezzogiorno che nazionale (rispettivamente 1.964 e 4.908 accessi).

L'Aquila, con il 32,3 per cento delle biblioteche della regione, è la provincia con il numero più elevato di postazioni ogni 1.000 abitanti (4,0) ma con il valore più basso di ingressi fisici registrati nel corso del 2022: solo 477 a fronte di una media regionale pari a 1.364 utenti.

Nella provincia di Teramo, dove si contano 3,3 postazioni ogni 1.000 abitanti, le biblioteche sono tra le più attive della regione: nell'anno sono rimaste aperte per circa 238 giorni ed hanno registrato in media 1.744 ingressi fisici.

Nelle province di Pescara e di Chieti, con una minore disponibilità di postazioni ogni 1.000 abitanti, nel corso dell'anno le biblioteche hanno registrato mediamente oltre i 1.700 ingressi fisici.

Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Abruzzo - Anno 2022
(valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
L'Aquila	32,3	174	477	4,0
Teramo	16,2	238	1.744	3,3
Pescara	15,4	213	1.715	2,6
Chieti	36,2	177	1.788	2,8
Abruzzo	1,6	192	1.364	3,1
Mezzogiorno	26,9	198	1.964	2,8
Italia	100,0	196	4.908	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.

(b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.

(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

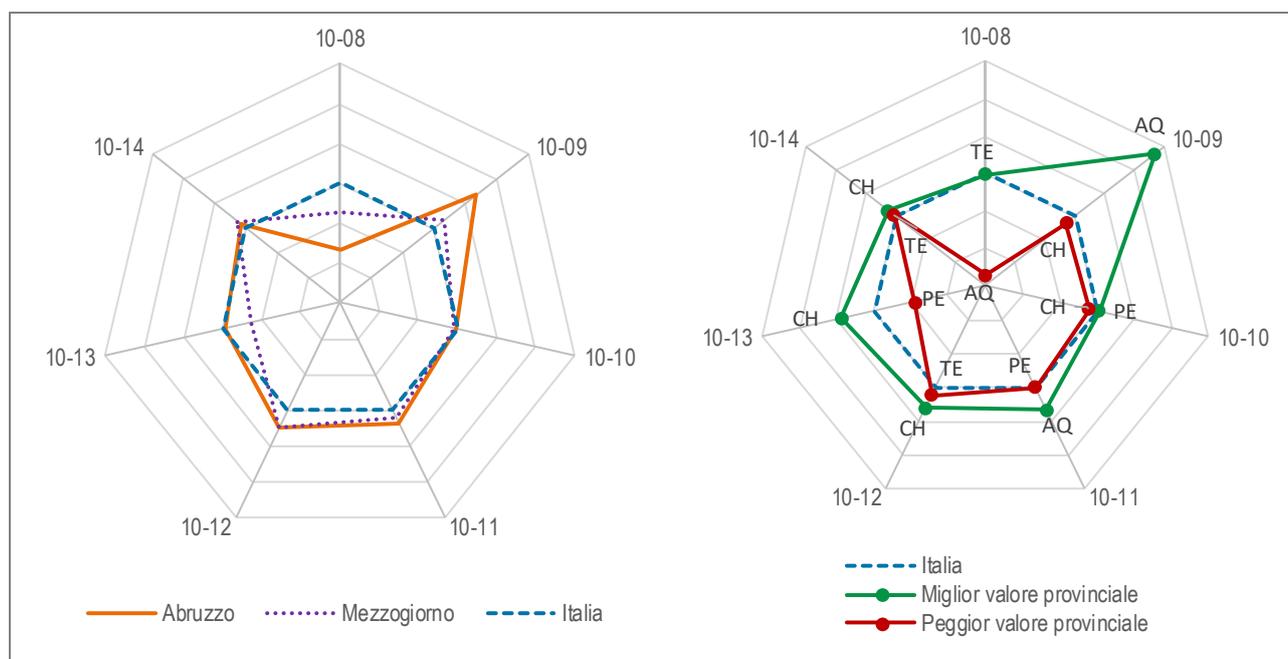
(d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

AMBIENTE

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo dell'Abruzzo nel dominio Ambiente si discosta in modo rilevante da quello nazionale solo per un paio di indicatori. La figura 2.10 offre una panoramica dei vantaggi e degli svantaggi misurati dalle differenze standardizzate tra i valori dell'Abruzzo e quelli dell'Italia e delle disuguaglianze tra le province della regione. Emerge un relativo vantaggio per la maggiore incidenza delle aree protette e un relativo svantaggio per le perdite idriche delle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile. Per questi due indicatori e per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani sono presenti divari evidenti tra la provincia con il risultato migliore e quella con il risultato peggiore.

Rispetto al 2019 la situazione a livello regionale appare sostanzialmente stabile per quasi tutti gli indicatori. Fa eccezione la dispersione da rete idrica comunale che vede rispetto al 2019 un netto peggioramento dovuto soprattutto alle province di Teramo e L'Aquila. Un altro segnale negativo seppur di entità ridotta si può riscontrare in una riduzione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (Tavola 2.8).

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

In Abruzzo la criticità maggiore è relativa alla dispersione da rete idrica comunale che nel 2022 evidenzia anche un peggioramento marcato rispetto al 2018 (+6,9 punti percentuali), più accentuato a Teramo (+15,2) e L'Aquila (+12,9), a fronte di un dato nazionale stabile (+0,4 per cento). Peggiora anche la quota regionale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sui consumi totali che si abbassa al 39,4 per cento (8,8 punti in meno rispetto al 2019) attestandosi comunque 8,7 punti percentuali al di sopra della media-Italia. La disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia (29,2 m² per abitante) si colloca leggermente al sotto del valore dell'Italia (32,8 m²), nonostante i valori elevati di Pescara e L'Aquila (rispettivamente 39,3 e 33,5 metri quadrati per abitante).

Nel 2022 la raccolta differenziata in Abruzzo si attesta sul 64,5 per cento, valore di poco inferiore rispetto all'Italia (65,2 per cento) ma in evidente vantaggio rispetto al Mezzogiorno (57,5 per cento). Solo le province di Chieti (74,3 per cento) e Teramo (66,1 per cento) hanno superato il target del 65 per cento di raccolta differenziata fissato per legge. Rispetto al 2019 la percentuale di raccolta differenziata cresce di 1,8 punti percentuali e l'aumento coinvolge tutte le province. Nello stesso anno, per i rifiuti urbani prodotti l'Abruzzo (453 kg pro-capite) è in linea con il Mezzogiorno, collocandosi ben al di sotto del valore nazionale (492 kg pro-capite). Rispetto al 2019 si registra una lieve diminuzione di (circa 10 kg pro-capite) e questo risultato è dovuto soprattutto a Pescara (-25,0).

Il vantaggio più netto si osserva per la quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri, che è pari al 36,6 per cento, quasi 15 punti percentuali in più della media-Italia e oltre 10 in confronto al Mezzogiorno. Anche in relazione all'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale l'Abruzzo (il 5,0 per cento) presenta una situazione più favorevole, anche se in misura meno netta, delle medie di confronto (5,9 per cento nel Mezzogiorno e 7,1 in Italia).

La peggiore qualità dell'aria in termini di concentrazioni misurate di PM₁₀ e PM_{2,5} nei capoluoghi di provincia, si rileva nelle città di Chieti (25 µg/m³ di PM₁₀ e 18 µg/m³ di PM_{2,5}) e Pescara (25 µg/m³ di PM₁₀ e 15 µg/m³ di PM_{2,5} nel 2022). L'Aquila ha i valori più bassi rilevati nel 2022 (19 e 10 µg/m³) ed è l'unico capoluogo abruzzese in cui le concentrazioni di PM₁₀ e PM_{2,5} rilevate nel 2022 restano al di sotto dei limiti definiti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana (pari rispettivamente a 20 e 10 µg/m³).

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
L'Aquila	16	19	10	10	75,2		50,9	50,9	33,5	
Teramo	24	21	13	12	42,5		30,0	30,0	19,1	
Pescara	24	25	14	15	55,1		26,4	26,4	39,3	
Chieti	18	25	14	18	65,0		18,5	18,5	8,9	
ABRUZZO	2	3	3	3	62,5		36,6	36,6	29,2	
Mezzogiorno	25	23	18	21	50,9		25,2	25,2	24,7	
Italia	79	84	78	83	42,4		21,7	21,7	32,8	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
L'Aquila	3,1		443		62,3		37,6	
Teramo	6,7		472		66,1		34,5	
Pescara	7,2		459		53,8		37,5	
Chieti	6,3		441		74,3		45,5	
ABRUZZO	5,0		453		64,5		39,4	
Mezzogiorno	5,9		452		57,5		45,4	
Italia	7,1		492		65,2		30,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Valori percentuali.
- (d) M² per abitante.
- (e) Kg per abitante.

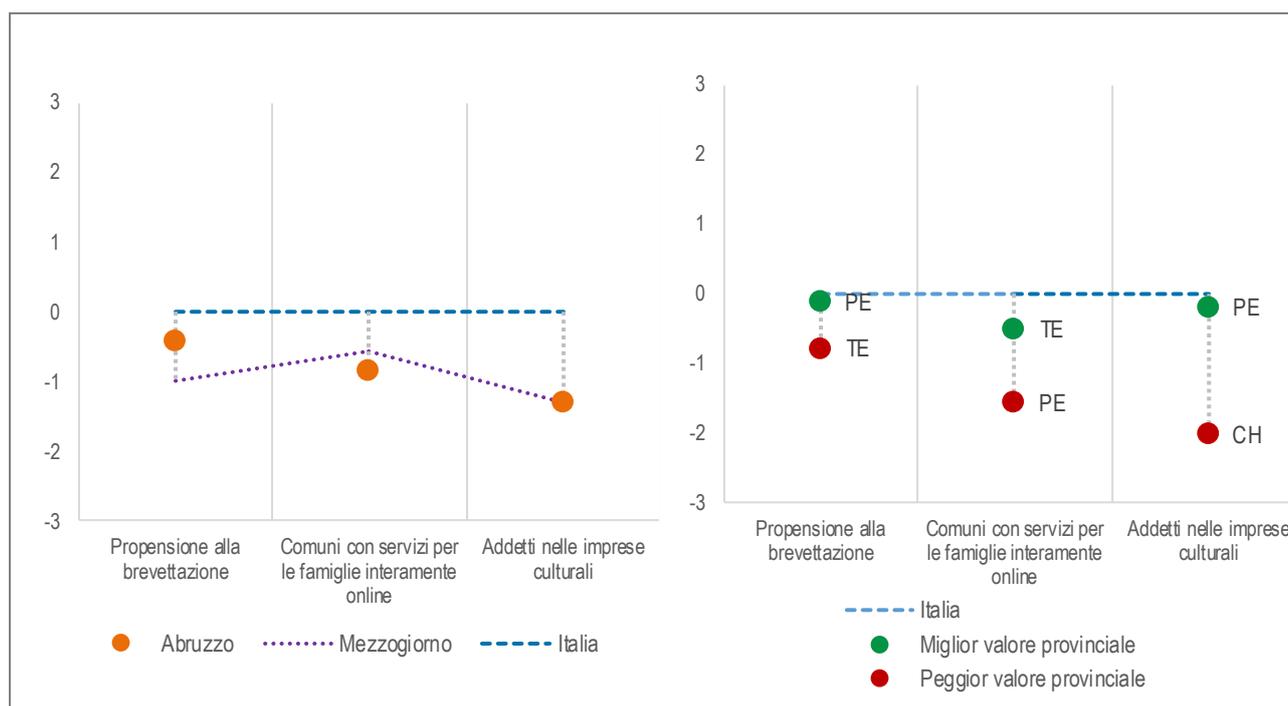
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e della diffusione della tecnologia ICT evidenziando, in Abruzzo come in Italia, ampie differenze territoriali (Figura 2.11). Le dinamiche rispetto al 2019 sono positive, sia nella regione che in Italia e nel Mezzogiorno, con l'eccezione della mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni), indicatore che mantiene il segno negativo pur registrando un relativo miglioramento per le più ridotte perdite dell'ultimo anno (Tavola 2.9).

Nel 2022 la percentuale di Comuni italiani che offrono almeno un servizio per le famiglie interamente online è fortemente aumentata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) grazie anche alla consistente accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione

del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria. In Abruzzo questa percentuale si è sostanzialmente triplicata rispetto al 2018 raggiungendo il 37,1 per cento dei Comuni della regione, ma resta ancora decisamente indietro rispetto alle medie di confronto. All'interno della regione si distingue negativamente la provincia di Pescara (23,3 per cento), ben al di sotto dei valori delle altre, e in particolare di L'Aquila e Teramo (circa 20 punti percentuali in meno).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0)
(a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- 11-01 Propensione alla brevettazione
- 11-02 Comuni con servizi per le famiglie interamente online
- 11-04 Addetti nelle imprese culturali

Il tasso migratorio dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la bassa capacità del Mezzogiorno di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2022, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), il Mezzogiorno presenta un quadro ancora peggiore con un saldo complessivo (dato dalla somma dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese), pari a -31,6 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno anche il saldo dell'Abruzzo è purtroppo negativo (-17,7), ma comunque su un livello meno severo rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno. Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela una tendenza negativa in tutte le province della regione, in lieve riduzione rispetto al 2019; la perdita maggiore nell'ultimo anno si registra in quella di Teramo (-21,3 per mille).

Gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale in Abruzzo nel 2021 sono l'1,1 per cento degli addetti totali, un valore che resta al di sotto della media nazionale (1,6 per cento) ma perfettamente allineato a quello del Mezzogiorno. A livello provinciale Pescara presenta la percentuale più elevata (1,5 per cento) e Chieti quella più bassa (0,8). Rispetto al 2019 l'indicatore regionale registra un lieve aumento (+0,1 punti percentuali), in linea con le medie di confronto e concentrato prevalentemente nella provincia di Pescara (+0,2).

Nel 2020, ultimo anno per il quale sono disponibili dati territoriali sulle domande presentate all'Ufficio brevetti europeo (Epo), la propensione alla brevettazione per l'Italia è di 102,9 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 58,3 per le province italiane. A livello nazionale, l'indicatore è fortemente concentrato, con poche province su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. L'Abruzzo con 68,6 domande per milione di abitanti, presenta una propensione alla brevettazione tripla rispetto al Mezzogiorno (22,7), ma inferiore al dato nazionale. Il risultato della regione sintetizza il livello più modesto di Teramo (38,5), peraltro l'unica provincia in calo rispetto al 2019 (-10.5 punti), in controtendenza con le medie di confronto, e quello più elevato di Pescara (92,6), che, invece, registra un incremento di 51,2 punti (Figura 2.11). Anche a livello nazionale, a partire dal 2019, c'è stata un'accelerazione del trend di crescita della propensione alla brevettazione che si è consolidata nel 2020, pur con differenze nei livelli e nelle dinamiche territoriali. La crescita dell'Abruzzo è di 23 punti, 12,4 punti più alta in confronto all'Italia e 20,2 punti in più dell'incremento registrato nel Mezzogiorno (+2,8 punti).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
L'Aquila	64,5	69,2	42,5		-19,4		1,3	
Teramo	49,0	38,5	43,8		-21,3		0,9	
Pescara	41,4	92,6	23,3		-9,7		1,5	
Chieti	30,1	72,1	34,5		-20,5		0,8	
ABRUZZO	45,5	68,6	37,1		-17,7		1,1	
Mezzogiorno	19,8	22,7	42,7		-31,6		1,1	
Italia	92,3	102,9	53,6		-4,5		1,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento
- (b) Per milione di abitanti.
- (c) Per 1.000 laureati residenti.
- (d) Valori percentuali.

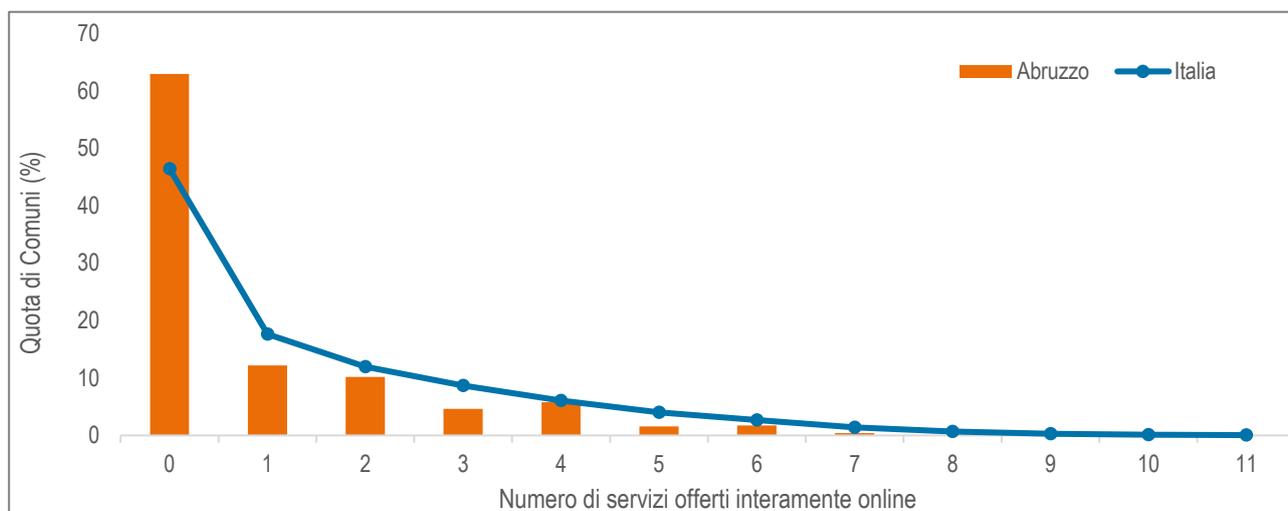
I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale¹¹, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale¹² tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico, anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, ovvero offerti al livello massimo di interazione¹³, inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale.

Considerando i servizi online al livello massimo di interazione, i dati disponibili consentono di analizzare insieme alla diffusione dell'offerta digitale, il numero di servizi offerti online e la tipologia di servizi più frequentemente offerti online dai Comuni, come indicatori della varietà dell'offerta digitale, insieme all'impatto che quest'ultima ha sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

Figura A – Comuni per numero di servizi offerti alle famiglie interamente online. Abruzzo e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

La gamma dei servizi offerti online dai Comuni dell'Abruzzo appare nettamente al di sotto di quella registrata a livello medio nazionale (Figura A). Infatti, per il 12,2 per cento dei Comuni abruzzesi l'offerta è limitata a un solo servizio a fronte del 17,6 per cento della media nazionale, nel 10,2 per cento si sale a due (12,0 per cento in Italia), mentre i Comuni che offrono tre servizi alle famiglie sono il 4,6 per cento in Abruzzo e l'8,7 per cento a livello nazionale. Nel complesso, soltanto il 27,0 per cento dei Comuni della regione offre da uno a tre servizi interamente online, con un divario di oltre 11 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento). Questo dato risente anche dell'incidenza di piccoli Comuni, che incontrano

¹¹ European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

¹² State of the Digital Decade 2024 report (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report>). Si veda anche <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>.

¹³ Ossia a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento.

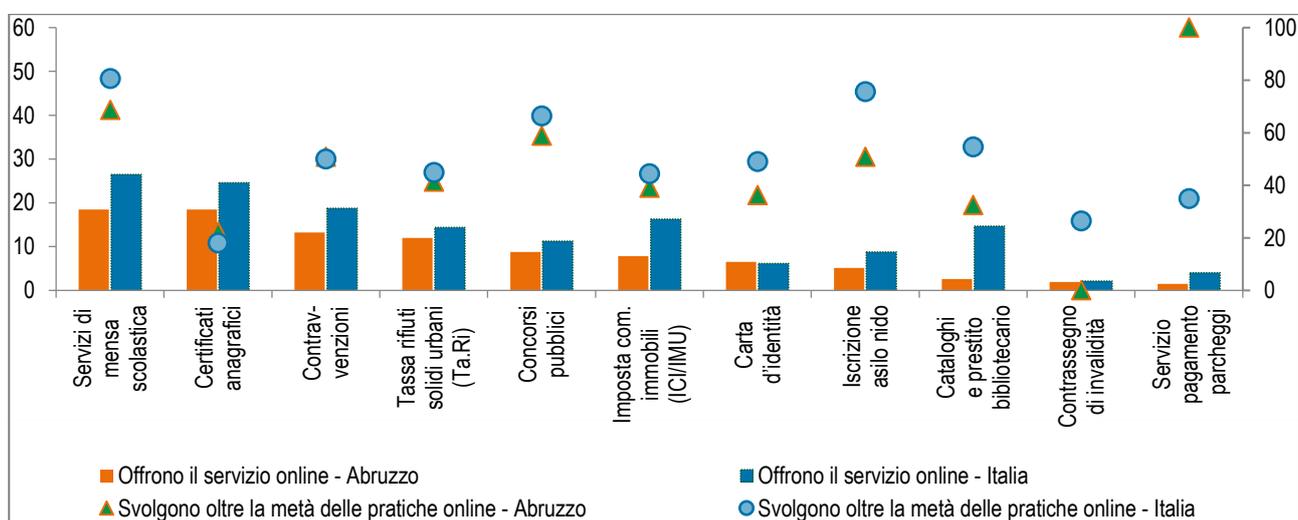
maggiori difficoltà nella transizione tecnologica (l'83,0 per cento dei comuni abruzzesi non supera i 5 mila abitanti).

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che – in Abruzzo e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra).

Seppure con livelli quasi sempre inferiori alla media dei Comuni italiani, la distribuzione dei servizi offerti interamente online per tipologia riproduce per lo più quella osservata a livello nazionale privilegiando i servizi di mensa scolastica e i certificati anagrafici, disponibili in entrambi i casi nel 18,5 per cento dei Comuni abruzzesi a fronte, rispettivamente, del 26,5 e 24,6 per cento dei Comuni italiani. Seguono alcuni servizi inerenti contributi obbligatori a carico del cittadino, quali e le contravvenzioni (13,2 per cento in Abruzzo; 18,7 per cento in Italia) e la tassa sui rifiuti solidi urbani (12,0; 14,4). All'opposto, tra i servizi che meno frequentemente rendono possibile l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, vi è il pagamento dei parcheggi, disponibile nell'1,5 per cento dei Comuni abruzzesi e nel 4,1 per cento dei Comuni italiani, e la richiesta del contrassegno di invalidità (1,5 e 2,1 per cento, rispettivamente).

La semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello è a favore di servizi a pagamento, quali la mensa scolastica e le contravvenzioni, o che prevedono la semplice compilazione di moduli online, come i concorsi pubblici e l'iscrizione agli asili nido, per i quali, in Abruzzo come in Italia, almeno la metà dei Comuni in cui il servizio è gestito online al livello massimo di interazione, dichiara di svolgere in tale modo oltre la metà delle pratiche totali. In particolare, nel caso della mensa scolastica il risultato viene raggiunto dal 68,7 per cento dei Comuni abruzzesi, a fronte del 80,6 per cento della media nazionale.

Figura B – Comuni che offrono servizi alle famiglie interamente online (asse sx) e che dichiarano di svolgere online oltre la metà delle pratiche (asse dx) per tipologia di servizio. Abruzzo e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA.

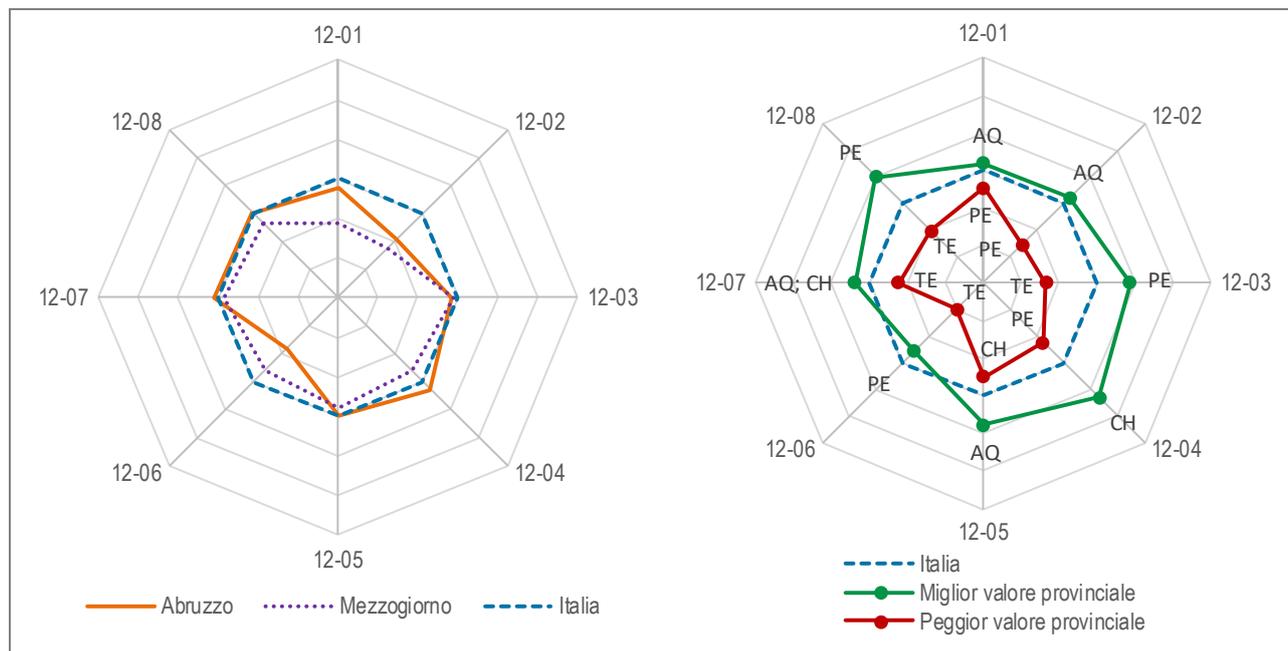
QUALITÀ DEI SERVIZI

Rispetto alla media nazionale, il quadro regionale mostra vantaggi per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e svantaggi netti per il trasporto pubblico locale e l'emigrazione ospedaliera extraregionale; tutti gli altri indicatori del dominio sono in linea con i livelli del Paese nel suo complesso (Figura 2.12). In confronto al Mezzogiorno l'Abruzzo presenta quasi sempre dei vantaggi, a eccezione dell'emigrazione ospedaliera in altra regione, che è maggiore, e della copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet, che risulta in linea.

Le differenze all'interno della regione, valutate in termini standardizzati, sono ampie e restano analoghe a quelle già osservate: le province che presentano il risultato migliore per i diversi indicatori del dominio sono in una condizione più vantaggiosa o analoga rispetto alla media-Italia, a eccezione dell'emigrazione ospedaliera, mentre quelle più sfavorite presentano in generale risultati peggiori anche del dato nazionale. L'Aquila ha i risultati migliori per 4 indicatori del dominio, Pescara per tre; Teramo compare frequentemente tra le province con i risultati peggiori e mai tra quelle con i risultati migliori

Dal confronto tra il 2019 e l'ultimo anno di disponibilità dei dati emerge che gli indicatori in Abruzzo migliorano tutti tranne l'irregolarità del servizio elettrico, che peggiora leggermente, in controtendenza con le medie di confronto. A livello provinciale gli indicatori relativi alla copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet, ai posti letto per specialità a elevata assistenza e alla disponibilità di medici specialisti segnalano miglioramenti su tutte le province.

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Abruzzo - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | |
|---|---|
| 12-01 Irregolarità del servizio elettrico | 12-05 Posti letto per specialità a elevata assistenza |
| 12-02 Posti-km offerti dal Tpl | 12-06 Emigrazione ospedaliera in altra regione |
| 12-03 Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet | 12-07 Medici specialisti |
| 12-04 Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani | 12-08 Posti letto negli ospedali |

Considerando i servizi di pubblica utilità il miglioramento più accentuato, anche rispetto alle medie di confronto, riguarda la copertura di Internet ultraveloce da rete fissa: nel 2023 l'indicatore sale in tutte le

province, recuperando una parte del divario rispetto al valore nazionale, e arriva in Abruzzo al 57,5 per cento (2,1 punti percentuali in meno della media-Italia). La provincia di Pescara presenta la copertura più alta (72,7 per cento nel 2023, ben superiore alle medie di confronto), la situazione più critica si riscontra in quella di Teramo (39,0 per cento) mentre il miglioramento più accentuato si rileva a L'Aquila (+45,2 punti percentuali) che recupera quasi tutto lo svantaggio rispetto alla media regionale.

La regione mantiene livelli superiori ai valori di confronto per la copertura del servizio di raccolta differenziata. Nel 2022 il 67,9 per cento della popolazione residente in Abruzzo vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, a fronte del 48,8 per cento nel Mezzogiorno e del 60,2 per cento della media-Italia. La provincia di Chieti è la più avvantaggiata (94,7 per cento), quella di Teramo presenta l'avanzamento più marcato rispetto al 2019 (+20,6 punti percentuali); Pescara invece rimane la provincia più penalizzata (38,3 per cento).

Risultati nel complesso peggiori della media-Italia (ma migliori del Mezzogiorno) riguardano l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) nei comuni capoluogo e la qualità del servizio elettrico, anche se con divari di ampiezza differente. Il gap più ampio rispetto all'Italia e fra le province si registra per il primo indicatore: i posti-km per abitante offerti dal Tpl sono complessivamente 2.638, valore ben superiore rispetto al Mezzogiorno (1.976,0 posti-km per abitante), ma di molto inferiore al dato Italia (4.696 posti-km per abitante), anche se si segnala un incremento in confronto al 2019 superiore a quello del complesso dei capoluoghi italiani. Il dato migliore della regione è detenuto dall'Aquila (5.203,0 posti-km per abitante). Pescara è il fanalino di coda con 1.287 posti-km per abitante. Pescara, nel 2022, presenta i valori peggiori anche per l'indicatore sull'irregolarità del servizio elettrico: a fronte di 2,5 interruzioni medie per utente in Abruzzo, nel territorio pescarese se ne sono registrate 2,8, contro le 2,0 della provincia dell'Aquila, l'unica peraltro in cui l'indicatore migliora rispetto al 2019. Nel periodo 2019-2022 infatti nella regione si registra un leggero peggioramento che è in controtendenza con le medie di confronto e più accentuato a Teramo.

Riguardo ai servizi sanitari l'Abruzzo rimane svantaggiato per il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione, nel 2022 più alto delle medie di confronto in tutte e quattro le province: il primato spetta a Teramo, che con il 21,3 per cento presenta un valore quasi doppio rispetto a Pescara (11,2 per cento). Il tasso si riduce lievemente (-0,7 punti percentuali) rispetto al 2019, in controtendenza con il Mezzogiorno. L'Abruzzo presenta un vantaggio evidente rispetto alla ripartizione in termini di maggiore disponibilità di posti letto ordinari e in day hospital in istituti di cura pubblici e privati accreditati (33,0 per 10 mila abitanti nel 2022, 3,1 in più del Mezzogiorno). Questo indicatore migliora rispetto ai livelli del 2019 (+3,2 per 10 mila), a fronte di una lieve diminuzione sia nel Mezzogiorno sia in Italia, e mostra ampie differenze tra i territori. La provincia di Pescara spicca con 40,7 posti letto per 10 mila, valore ampiamente sopra la media nazionale (32,7) e in crescita rispetto al 2019 (+8,6 posti), quella di Teramo è non solo la meno dotata (con 24,4 posti) ma anche l'unica in cui l'indicatore si riduce rispetto al 2019.

La regione permane in una situazione di vantaggio anche nella dotazione di medici specialisti per 10 mila abitanti (nel 2023 sono 35,0 per 10 mila, 2,0 in più del Mezzogiorno e 0,9 in più dell'Italia) e, in misura più lieve, anche di posti letto a elevata assistenza¹⁴ (3,2 per 10 mila nel 2022), dato che eguaglia quello nazionale e supera quello del Mezzogiorno (3,0 per 10 mila abitanti). Entrambi gli indicatori sono in miglioramento in tutte le province rispetto al 2019 (con qualche piccola differenza nell'entità della variazione) ed entrambi mostrano un'elevata eterogeneità territoriale: L'Aquila e Chieti sono in vantaggio per la maggiore disponibilità di medici specialisti (37,6 per 10 mila abitanti nel 2023, oltre 10 medici per 10 mila in più di Teramo) che supera le medie di confronto; per la prima provincia si osserva anche la più alta disponibilità di posti letto per specialità a elevata assistenza, che nel 2022 arriva a 4,1 per 10 mila abitanti, mentre Chieti in questo caso presenta il risultato peggiore (2,6).

¹⁴ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
L'Aquila	2,0		5.203		56,1		63,7	
Teramo	2,7		2.085		39,0		66,0	
Pescara	2,8		1.287		72,7		38,3	
Chieti	2,6		2.871		60,7		97,4	
ABRUZZO	2,5		2.638		57,5		67,9	
Mezzogiorno	3,6		1.976		58,0		48,8	
Italia	2,2		4.696		59,6		60,2	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Abruzzo - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
L'Aquila	4,1		15,9		37,6		38,8	
Teramo	2,9		21,3		27,3		24,4	
Pescara	3,3		11,2		36,8		40,7	
Chieti	2,6		15,9		37,6		29,0	
ABRUZZO	3,2		16,0		35,0		33,0	
Mezzogiorno	3,0		11,1		33,0		29,9	
Italia	3,2		8,3		34,1		32,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. L'Abruzzo tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e, infine, Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

L'Abruzzo presenta vantaggi per tre indicatori.

Per entrambe le misure del dominio Salute, l'Abruzzo, come del resto la generalità delle regioni italiane, mostra risultati di benessere migliori della media Ue27: per la speranza di vita alla nascita si colloca al 44° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (82,6 anni nel 2022) che supera di 2 anni la media Ue27 (80,6); per la mortalità infantile si colloca al 115° posto, con 3,1 decessi per 1.000 nati nel 2022 rispetto ai 3,3 della media Ue27.

Anche nel dominio Sicurezza l'Abruzzo, con 0,6 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022, ha una posizione relativamente buona (74° posto su 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati¹⁵). La gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione, ovvero al di sotto del valore mediano (0,8 per 100 mila abitanti), e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Per i restanti indicatori l'Abruzzo presenta risultati peggiori rispetto alla media Ue27.

L'indicatore relativo alla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, che nel 2023 nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento, in Abruzzo è al 71,2 per cento (197° posto tra le 234 regioni europee). Per questo indicatore, tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media europea nel 2023.

Anche la quota di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET; 15,2 per cento, 190° posto) segnala una situazione peggiore della media europea (11,2). Per questo indicatore sono 11 le regioni italiane a collocarsi tra le 79 regioni europee in svantaggio, con divari dalla media Ue27 che in tre casi superano i 10 punti percentuali. Il valore più critico nell'Unione si registra proprio in una regione italiana.

Analogamente, per la partecipazione degli adulti alla formazione continua l'Abruzzo nel 2023 (9,9 per cento, 130° posto) è in svantaggio sulla media europea (12,8 per cento). In questo caso sono 12 su 136 le regioni italiane con valori inferiori alla media Ue27, con divari che in tre casi superano i 4 punti percentuali. Invece sono nove le regioni italiane su valori migliori della media di confronto, con distanze generalmente molto contenute.

In Abruzzo nel 2023 il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni (66,0 per cento) si attesta 9,3 punti percentuali al di sotto della media Ue27 (75,3). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; le italiane sono solo cinque e con differenze piuttosto contenute (al massimo +4 punti percentuali). Invece 16 delle 82 regioni con valori più bassi della media sono italiane; quattro di queste si collocano tra le ultime assolute in Europa, almeno 20 punti percentuali al di sotto della media Ue27, e ad ampia distanza anche dal valore minimo osservato tra le altre regioni dell'Unione (62,2 nella regione Sud-Est in Romania).

¹⁵ Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Abruzzo- Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
	Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Sud	81,9	2,8	59,0	24,1	8,6	52,5	0,8
ABRUZZO	82,6	3,1	71,2	15,2	9,9	66,0	0,6
Ranking sulle regioni Ue27	44° (su 234)	115° (su 232)	197° (su 234)	190° (su 228)	130° (su 234)	211° (su 234)	74° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stołeczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stołeczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021

(e) Valore mediano.

(f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

(g) Campania; Calabria.

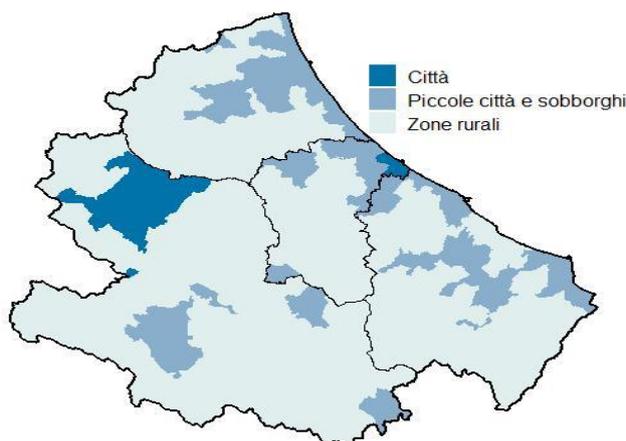
(u) Stima con bassa affidabilità.

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente in Abruzzo, al 1° gennaio 2024, è pari a quasi 1 milione e 270 mila persone, il 2,2 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e il 6,4 per cento sul Mezzogiorno.

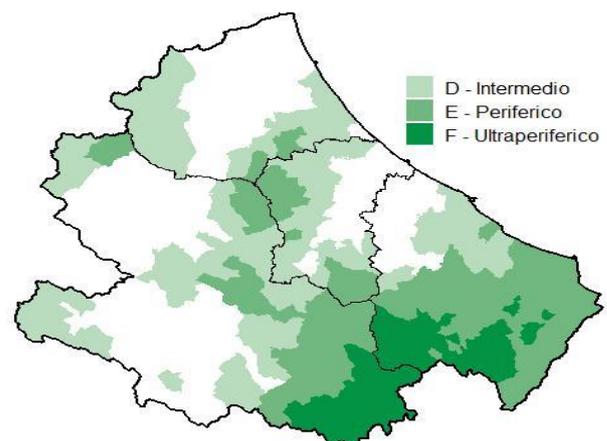
L'articolazione urbana è caratterizzata da piccole città e sobborghi, dove nel 2023 risiede il 53,7 per cento della popolazione regionale (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice). Solo il 14,8 per cento vive in città (35,2 per cento la media italiana e 35,4 per cento quella del Mezzogiorno) mentre è piuttosto alta la quota dei residenti nelle zone rurali (31,4 per cento a fronte del 16,9 per cento italiano). L'Abruzzo si connota inoltre per una prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura, con una quota (64,3 per cento) di poco più elevata della media del Mezzogiorno (63,9 per cento) e nettamente inferiore al totale Italia (77,4 per cento). È più rilevante quindi rispetto alla media-Italia l'incidenza delle aree interne¹⁶: i comuni più distanti dai centri in cui si trovano i servizi essenziali raccolgono il 35,7 per cento della popolazione residente (22,6 per cento in Italia) (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Abruzzo - Anno 2023



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Abruzzo - Anno 2023



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Nella regione, la popolazione si distribuisce in maniera abbastanza equilibrata tra le province.

Nel 2023 la dinamica demografica in Abruzzo negativa genera un saldo nell'anno pari a -2664 residenti (-2,1 per mille) un calo più intenso di quello nazionale (-0,1 per mille). L'andamento dell'Abruzzo è determinato dalla componente naturale, con un tasso del -6,3 per mille che non è bilanciata dalla componente migratoria (+4,2 per mille). Fra le province, Teramo presenta una dinamica difforme (+0,3 per mille); il calo di popolazione è invece molto più intenso a Chieti (-3,9 per mille) (Tavola 4.3 in appendice).

Il numero medio di figli per donna (1,13 nel 2023) è più basso della media nazionale (1,20) e del Mezzogiorno (1,24), con una modesta variabilità sul territorio (da 1,11 della provincia di Pescara a 1,18 di Teramo).

La struttura per età, con un indice di vecchiaia di 220 anziani (65+) per 100 persone di 0-14 anni, è più sbilanciata che a livello nazionale (200 ogni cento). La provincia dell'Aquila presenta il maggiore squilibrio

¹⁶ Si veda la nota metodologica.

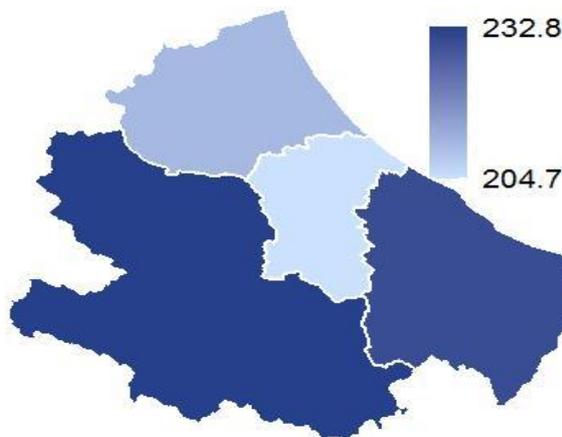
intergenerazionale (233 anziani ogni cento giovani) mentre in quella di Pescara si registra l'indice più basso (205) (Figura 4.3).

I residenti di cittadinanza straniera sono il 6,9 per cento della popolazione regionale (2,1 punti percentuali in meno della media nazionale ma 2,3 in più rispetto al Mezzogiorno) con le incidenze maggiori nelle province di L'Aquila e Teramo (8,6 e 7,9 per cento).

Il sistema produttivo regionale presenta una vocazione industriale nel settore manifatturiero, con il 18,8 per cento di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) quota più elevata rispetto al 16,7 per cento nazionale. Nelle province di Teramo e Chieti si ha la maggiore specializzazione occupazionale nell'industria (23,3 e 22,5 per cento degli occupati rispettivamente). La struttura occupazionale di Chieti, dove l'importanza nel comparto industriale non è trascurabile, presenta anche una forte componente agricola (superiore al 5 per cento degli occupati). Infine, la provincia di Pescara ha un'economia nettamente orientata ai servizi.

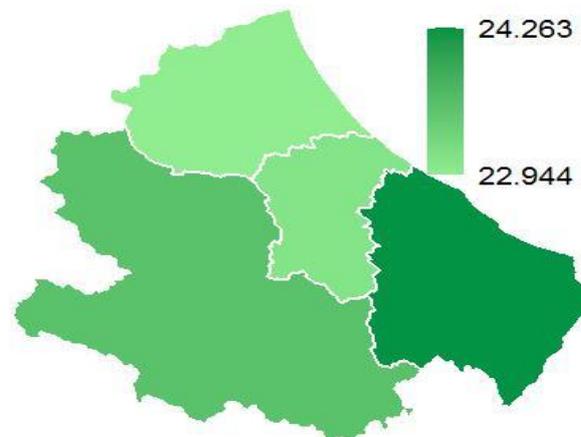
Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia Abruzzese ha generato un valore aggiunto di 30.054 milioni di euro (valori correnti), l'1,8 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 23.507 euro per abitante e a 57.730 euro per occupato (Tavola 4.4 in appendice), entrambi toccano i livelli minimi regionali nella provincia di Teramo (Figura 4.4). Ambedue gli indicatori posizionano la regione tra il dato della ripartizione (18.283 e 53.476 rispettivamente) e quello nazionale di confronto (27.688 e 65.031).

Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Abruzzo - 1 gennaio 2024 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2023

Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Abruzzo - Anno 2021 (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Nel 2021 il comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione) conta 99.766 imprese attive localizzate in Abruzzo e 109.065 unità locali (u.l.), poco più del 2 per cento del totale nazionale. La dimensione media delle u.l. (3,3) è inferiore rispetto al dato Italia (3,6) ma superiore al valore del Mezzogiorno (3,0). In termini relativi, sono attive 135 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni. Il valore di questo indicatore di densità imprenditoriale si colloca per l'Abruzzo al di sopra sia del valore dell'Italia (131) sia di quello del Mezzogiorno (109). Fra le province la densità è maggiore a Pescara e più bassa a Chieti.

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-Ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-Est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della

distribuzione degli indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it